

31.

Kaiser und König Karl an Papst Benedikt XV.

Wien, 1917 Februar 3

AE, Austria 567 [neu 1162 P.O.], Prot. 27342, Autograph¹; Druck: Rumi, 31.

Präsentation des Kaisers und Königs Karl vor dem Papst anlässlich seiner Thronbesteigung.

Beatissimo Padre,

Felice di poter cogliere qualunque occasione che mi si presenta per assicurare la Santità Vostra dei profondi sentimenti di filiale attaccamento alla Santa Madre Chiesa ed al Suo Capo Visibile, provo, ora che l'Altissimo ebbe a confidarmi il grave compito di reggere i destini dei miei popoli, il vivo bisogno di rinnovare alla Santità Vostra i sensi d'inalterabile fedeltà che ebbi il piacere d'esprimere nel mio scritto del decorso novembre come Principe Ereditario. In pari tempo prego la Santità Vostra di contare sul mio appoggio nella soluzione delle gravi questioni che sorgono continuamente in questi tempi difficili. Animato dal vivissimo desiderio che i rapporti fra la Monarchia e la Santa Sede non subiscano alcun turbamento e che anzi si rasserrino vieppiù, invio a Vostra Santità la preghiera di dare benigno ascolto al latore di questa lettera, che gode la mia speciale fiducia e che ha l'incarico di esporre a viva voce alla Santità Vostra le difficoltà attualmente esistenti.

Ringraziando anticipatamente Vostra Santità per l'accoglienza che degnerà fare a questo mio scritto imploro per me, l'imperatrice, e i miei popoli l'Apostolica Benedizione da noi tanto ambita e mi rassegnò colla più profonda venerazione, di Vostra Santità l'ossequiosissimo figlio,

Carlo

32.

Papst Benedikt XV. an Kaiser und König Karl

Vatikan, 1917 Februar 20

HHStA, PA XI, 255, Ausfertigung²; AE, Austria 567 [neu 1162 P.O.] Prot. 26.831, Konzept.
Druck: Engel-Janosi, 381-382; Rumi, 31-32.

Papst Benedikt XV. ermuntert Kaiser Karl I. bei dessen Bemühungen um einen gerechten und ehrenvollen Frieden und sichert ihm hierin seine volle Unterstützung zu.

Maestà

Msgr. Rodolfo Gerlach, Nostro Cameriere Segreto³ partecipante, Ci ha fatto sapere che la Maestà Vostra Imperiale e Reale Apostolica, nell'udienza graziosamente accordatagli, ha voluto manifestare con parole riboccanti di filiale affetto la Sua profonda ed inalterabile devozione verso la Nostra Persona e verso la Santa Sede. Sebbene già Ci fossero pienamente conosciuti cotesti nobili sentimenti di Vostra Maestà, tuttavia Noi abbiamo oltremodo gradito che Ella si sia compiaciuta di confermarli in così amabile maniera.

¹ Dieser Brief wurde durch Mons. Rudolph Gerlach am 25.2.1917 von St. Moritz an Papst Benedikt XV. expediert. Vgl. AE, Austria 567 [neu 1162 P.O.], Prot. 27.345. Über seine Audienz bei Kaiser Karl berichtete Gerlach am 17.2.1917 von St. Moritz an Eugenio Pacelli, Segretario della Sacra Congregazione: AE, Austria 567 [neu 1162 P.O.], Prot. 26.786.

² Valfrè di Bonzo an Pietro Gasparri über seine Audienz bei Kaiser Karl in Baden (7.3.1917), bei der er den Papstbrief vom 20.2.1917 übergeben hatte. Vgl. AE, Austria 567 [neu 1162 P.O.], Prot. 29.208, Wien, 1917 März 16.

³ Rudolph Gerlach, 1915-1917 päpstlicher Geheimkammerer.

E', quindi, per Noi una dolce soddisfazione il porgere a Vostra Maestà i dovuti ringraziamenti e L'assicurarLa in pari tempo della Nostra paterna e specialissima benevolenza. La tradizionale cordialità, che informa da secoli le relazioni tra la Santa Sede e l'Augusta Casa di Vostra Maestà, è resa ora più tenera dall'affettuosa e vivissima sollecitudine, con cui Noi seguiamo lo svolgersi del regno della stessa Maestà Vostra iniziatosi in giorni tanto procellosi e difficili, ed è un bisogno del Nostro cuore di padre l'elevare al Signore continue preghiere per la conversazione e la prosperità di Vostra Maestà e del Suo cattolico Impero, sul quale invochiamo che spunti presto la sospirata alba di pace. Quando, ripieni l'animo di inesprimibile angoscia, Noi consideriamo gli orrori di questa guerra immane, la quale da tre anni insanguina e desola l'Europa, Noi ricordiamo, Sire, con grande tenerezza le parole, con cui la Maestà Vostra, nella lettera direttaCi nel novembre scorso⁴ mentre era ancora arciduca ereditario,Ci esprimeva il Suo cordoglio pei dolori die fedeli popoli di cotesto Impero ed il fermo Suo proposito d'impiegare ogni Suo potere a farli cessare.

A quella lettera Noi non rispondemmo subito, perchè essa Ci fu consegnata dopochè la Maestà Vostra, in seguito alla morte del compianto ed augusto Suo prozio, l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe, era già ascesa al Trono dei Suoi Avi, ed anche perchè non avevamo ancora ricevuta, e solo più tardi avemmo, la Nota, che la Maestà Vostra supponeva già pervenutaCi, relativa alle trattative di pace proposte da cotesto Imperiale e Reale Governo e dai Suoi Alleati⁵.

Abbiamo, però, sempre avuto presenti le nobili e toccanti parole di Vostra Maestà e con paterna e vivissima compiacenza abbiamo seguito gli atti, coi quali Ella ha cercato di effettuare i Suoi generosi propositi.

Dal canto Nostro, nessun mezzo Noi abbiamo lasciato intentato, che potesse avvalorare le pratiche iniziate da Vostra Maestà e dai Sovrani Suoi Alleati per la pronta conclusione di una pace giusta ed onorevole. Alle notizie, che a tal riguardo sono già pervenute a Vostra Maestà, il Nostro Nunzio Apostolico, Monsignor Valfrè di Bonzo⁶,il quale avrà l'alto onore di rassegnare nelle Sue auguste mani questa Nostra lettera, aggiungerà altre, che alla stessa Maestà Vostra confermeranno il vivissimo interessamento della Santa Sede verso cotesta Monarchia e l'attiva opera da Essa spiegata a favore della pace. Noi, intanto, non cesseremo di supplicare Iddio Onnipotente, datore di ogni bene, di voler presto concedere questo inestimabile beneficio ai popoli doloranti sotto la sferza del terribile flagello della guerra e con tale augurio inviamo di tutto cuore a Vostra Maestà, all'Augusta Sua Consorte, Sua Maestà l'Imperatrice e Regina, ed a tutta l'Imperiale e Reale Sua famiglia una specialissima Benedizione Apostolica.

33.

Kardinalstaatssekretär Pietro Gasparri an den Apostolischen Nuntius in Wien, Teodoro Valfrè di Bonzo

Vatikan, 1917 Februar 20

AE, Austria 567, Prot. 26.828[neu 1162 P.O.], unfoliiert, Konzept.

- 1. Erklärung des Papstes, warum er sich zu dem Friedensangebot der Zentralmächte vom 12. Dezember 1916 nicht geäußert hat. England und Frankreich hätten jeden Schritt des Papstes zugunsten des Friedens als unerwünscht bezeichnet. Er beeilt sich, mitzuteilen, daß die Regierungen Englands und Frankreichs jedoch versichert haben, über annehmbare und diskutabile Friedensbedingungen zu verhandeln. Mit einem Autograph vom 16. Jänner 1917 hat Papst Benedikt XV. Kaiser Wilhelm zum Geburtstag gratuliert und ihn ersucht, für den Frieden weiter zu arbeiten.*
- 2. Die Ernennung von drei französischen Kardinälen im letzten Konsistorium hatte wie jene der Kardinäle Frühwirth und Scapinelli im vergangenen Jahr keinerlei politischen Charakter.*
- 3. Der Vatikan wird Sorge tragen, daß die österreichischen Kriegsgefangenen in Italien eine kleine Ostergabe erhalten.*
- 4. Der Papst hielt für Kaiser Franz Joseph am 20.12. im Vatikan ein feierliches Requiem ab, an dem auf seine Anweisung zahlreiche hohe geistliche Würdenträger teilnahmen.*
- 5. Die Abreise von Monsignore Gerlach aus Rom ist auf Druck der italienischen Presse zustande gekommen.*
- 6. Die politischen Andeutungen des Franziskanerpaters Draghetti in einer seiner vielbesuchten Predigten in Rom sind vom Papst nicht gebilligt worden. Der Pater wurde daher mit einem Predigtverbot für ganz Italien belegt.*

Con inserta lettera⁷ del S. Padre e relativa copia^{a)}

⁴ Vgl. Nr. 22.

⁵ Vgl. Steglich, Friedensappell Papst Benedikts XV., 47-55.

⁶ Vgl. Nr. 27.

⁷ Vgl. Nr. 32.

a) Vermerk.

Mi do premura d'inviare, qui compiegata, alla S. V. Ill.ma e Rev.ma una lettera autografa del Santo Padre, in data del 20 febbraio corrente, diretta a S. M. l'Imperatore e Re Apostolico Carlo I, incaricandoLa di rimettere personalmente nelle Auguste Mani della stessa Maestà Sua il venerato documento. Qui unita, faccio pure tenere a V. S. la relativa copia.

Inoltre, a chiarire sempre meglio l'attitudine della Santa Sede verso cotesto Impero Austro-Ungarico, ella vorrà richiamare la sovrana considerazione di Sua Imperiale e Reale Maestà sopra i punti seguenti:

I. Per ciò che riguarda l'ultima proposta di pace avanzata dagli Imperi Centrali, è appena necessario far rilevare con quanto vivo compiacimento essa sia stata accolta dal Santo Padre, al cui cuore, sanguinante per l'eccidio di tanti suoi figli, riuscirebbe ben caro ove si potesse, anche di un'ora soltanto, abbreviare il flagello ed affrettare il ritorno di quella pace, a cui ormai tutto il mondo anela. Che se non ha avuto luogo alcuna pubblica dichiarazione della Santa Sede in proposito, ciò deve attribuirsi al fatto che il governo di Sua Maestà Britannica aveva reso noto che, in tal momento, sarebbe stato all'Inghilterra ed alla Francia del tutto sgradito qualsiasi passo del S. Padre per la pace. Donde conseguiva che, qualora la Santa Sede medesima avesse voluto prendere manifestamente posizione in favore dell'offerta degli Imperi Centrali, un tale atto per una parte, sarebbe stato assolutamente inutile; per l'altra, sarebbe riuscito anzi dannoso, potendo compromettere ogni ulteriore azione del Santo Padre a vantaggio della pace stessa.

Ciò nonostante:

1. La Santa Sede avendo ricevuto dai governi degli Imperi Medesimi l'assicurazione che le eventuali condizioni di pace erano accettabili o certamente discutibili, si diede premura di comunicare con apposita nota ufficiale ai governi dell'Intesa coi quali essa mantiene relazioni diplomatiche, siffatta assicurazione, nella speranza d'indurle con ciò a desistere dal loro atteggiamento⁸.

2. Con lettera autografa del 16 gennaio p.p. a Sua Maestà l'Imperatore di Germania⁹ il Santo Padre, prendendo occasione dal genetliaco del monarca per esprimergli i migliori voti, mentre constatava che gli avvenimenti non avevano peranco risposto ai pontifici sforzi in favore della pace, esternava la fiducia che Sua Maestà non volesse rinunciare alla sua nobile iniziativa per la pace stessa e additava l'opportunità che quando, nella giusta estimazione delle circostanze e delle aspirazioni dei popoli, la medesima Maestà Sua si fosse determinata a fare nuovi passi, Essa, pur lasciando ad ulteriori negoziati la cura di stabilire i particolari della pace nei differenti rapporti con le nazioni belligeranti, indicasse delle basi generali, sulle quali non fosse difficile l'accordo; accordo che avrebbe probabilmente facilitato il passaggio ai negoziati completi e definitivi. Nella citata lettera Sua Santità aveva cura altresì di segnalare, a modo di esempio, alcune di tali basi.

II. Quanto alla nomina, fatta nel Concistoro del 4 Dicembre dell'anno, di tre cardinali francesi si ritiene utile mettere in rilievo che, come nell'anno precedente, la elevazione alla Sacra Porpora di Monsignor Frühwirth¹⁰ austriaco e Nunzio a Monaco di Baviera, e di Monsignore Scapinelli¹¹, nunzio a Vienna, e la preterizione di Cardinali francesi non aveva avuto alcun carattere politico, così egualmente deve dirsi a proposito della creazione e pubblicazione di Cardinali francesi fatta nel ricordato Concistoro. Essa è da attribuirsi, anzitutto, al bisogno di colmare i vuoti prodottisi nel Sacro Collegio per la morte di alcuni Cardinali francesi. Inoltre è ben noto come l'opinione pubblica in Francia era dai nemici della Chiesa fortemente eccitata contro la Santa Sede e quindi l'Augusto Pontefice volle con tale atto di benevolenza influire favorevolmente sull'opinione medesima e mitigare i perniciosi effetti di quelle caluniose ostilità. D'altra parte, la non avvenuta pubblicazione, nel Concistoro ultimo, di Cardinali degli Imperi Centrali fu dolorosamente imposta al Santo Padre dalle tristi e gravissime condizioni del momento, le quali hanno reso ancor più penosa ed intollerabile la situazione della Santa Sede. Essa, nelle attuali contingenze, non può garantire ad un suddito austriaco o tedesco il libero e sicuro viaggio a Roma ed il pacifico soggiorno in essa - e sono note le difficoltà incontrate per la venuta del

⁸ Vgl. dazu HHStA, PA XXVII, Karton 57: Bericht des österr.-ung. Legationsrates von Skrzynski, Bern, 1916 Dezember 29:

"Ich habe letzts ziemlich viel über das Verhältnis des Vatikans zu Frankreich und zu Italien, folglich auch über die Chancen einer eventuellen Kundgebung Seiner Heiligkeit gehört. Kurz ließe es sich folgendermaßen resumieren: Der Papst wünscht den Frieden und kann den Sieg der Orthodoxie, der Freimaurerei und der Revolutionsideen nicht herbeisehnen. Wie könnte aber Seine Heiligkeit in anderer Lage für den Frieden arbeiten, wenn Er nicht versuchen würde, die dort sehr erschütterte Autorität des Heiligen Stuhles wieder zu festigen und Vertrauen wieder zu gewinnen. Der französische Klerus ist heute die Spitze der kriegshetzerischen Minorität des Volkes. Regierung und Presse sind antiklerikal. Die Situation ist unklar und das Volk gereizt. Eine Kundgebung des Papstes hätte bloß die Folge gehabt, Seiner Heiligkeit das Aussprechen des Wortes einmal unmöglich zu machen, das im Interesse des Friedens und sicher nicht gegen unser Interesse wird ausgesprochen werden können. Das gilt nach dem, was ich höre, für Frankreich. [...] Der Papst will den Frieden und will zum Frieden beitragen. Sein Interesse ist mit dem unsrigen größtenteils identisch. Das sind Tatsachen, an denen Artikel aus jüdischen und freimaurerischen Quellen nichts zu ändern vermögen. Der ehrerbietige Ton unserer Note an den Papst [vgl. Nr. 30] hat den Katholiken der Welt bewiesen, daß man es in unserem Lager weiß. Daher die wieder regere Arbeit der Freimaurer. [...]"

Dank freundlicher Mitteilung von Herrn Louis Pierre Laroche.

⁹ Vgl. Nr. 3.; Scherer-Grunewald I, 676-677 (Nr 470), Vatikan, 1917 Jänner 16: Benedikt XV. an Wilhelm II. mit Marginalien Wilhelms II.

¹⁰ Andreas F. Frühwirth O.P., 1907-Ende 1916 Apostolischer Nuntius in München, seit 6.5.1915 Kardinal. Vgl. P. Angelus Walz OP, Andreas Kardinal Frühwirth (1845-1933). Ein Zeit- und Lebensbild, Wien 1950.

¹¹ Vgl. Nr. 9, 10, 13.

Cardinale Frühwirth -; nè può inviare agli Imperi Centrali un suo corriere di gabinetto italiano, come nel 1915 faceva rilevare lo stesso Imperiale e Reale Governo austro-ungarico; laonde la Santa Sede era stata costretta a chiamare per tale incarico una guardia nobile dalla Spagna il Sign. Conte Goyreche¹² suddito americano. Il Santo Padre, ciò nondimeno, volendo dare intanto all'Austria-Ungheria ed alla Germania una prova della Sua considerazione e far contenti i fedeli cattolici di tali Imperi, nel Concistoro suddetto creò e riservò in pectore due cardinali, dei quali l'uno è austriaco, l'altro germanico.

III. Per quanto si attiene all'invio dei doni di Natale ai prigionieri italiani, è opportuno aver presente ciò che segue. Come il Santo Padre volle che i prigionieri italiani in Austria ricevessero un piccolo dono natalizio, così è stata sempre Sua intenzione di far rimettere un piccolo dono pasquale ai prigionieri austro-ungarici in Italia. Questa distribuzione presenta qui maggiori difficoltà, perchè i prigionieri in parola sono dispersi per tutta l'Italia; ma si spera che le medesime possano esser superate e che il Governo italiano non ponga ostacolo.

IV. In ordine al solenne funerale¹³ per la morte della compianta Maestà dell'Imperatore e Re Francesco Giuseppe, già venne significato alla Signoria Vostra che Sua Santità fu obbligata a stabilire in massima che le solenni Cappelle Papali per i funerali dei sovrani cattolici i quali mancassero ai vivi durante le presenti o simili straordinarie circostanze, si differissero a tempo più opportuno; tanto più che nel caso suddetto, non si era completamente sicuri circa l'osservanza del dovuto rispetto. Ciò nonostante, la medesima Santità Sua volle che l'anima benedetta del defunto Monarca non rimanesse priva dei consueti suffragi. Celebrò quindi l'Augusto Pontefice, con questa pia intenzione, il 20 dicembre stesso - come è noto - nella Cappella detta della Contessa Matilde una solenne messa funebre, alla quale dispose che assistessero, in rappresentanza del Sacro Collegio, gli Eminentissimi Signori Cardinali Capi d'Ordine, il Segretario di Stato e gli Eminentissimi Graniti di Belmonte¹⁴ e Scapinelli, i quali avevano avuto con l'Estinto speciali rapporti, nonché i Prelati della Corte Papale. In tal modo poté la mesta cerimonia compiersi con tutta la solennità consentita dalle sicuramente gravissime circostanze; anzi Sua Santità, dopo aver celebrato il Divino Sacrificio, recitò con gli astanti il "De profundis" e si trattenne ad assistere nella Cappella medesima ad una seconda messa. E' poi augusta intenzione del Sommo Pontefice di indire, non appena sarà mutata la presente eccezionale situazione, una nuova Cappella Papale per rendere al defunto Sovrano le tradizionali Esequie.

V. Circa il recente allontanamento da Roma di Monsignor Gerlach¹⁵, alla Signoria Vostra è già noto come le cose siano passate. In seguito, cioè, a malevoli attacchi della stampa italiana e ad una interpellanza presentata alla Camera dei Deputati -che si riuscì a far opportunamente ritirare - il prelodato Monsignore espresse, di spontanea sua volontà, al Santo Padre il desiderio di lasciare Roma in temporaneo congedo; al che Sua Santità, per ragioni di alta prudenza, non credette doversi opporre. Del resto, Monsignor Gerlach medesimo non avrà mancato di confermarLe costì direttamente i fatti, [...]. quali sono stati or ora esposti.

VI. A proposito delle parole pronunciate dal P. Draghetti¹⁶, francescano, in una sua predica a Roma, devo, purtroppo, confermarLe il fatto, veramente deplorabile e sinceramente deplorato dal S. Padre, per quanto l'incidente non abbia avuto l'eco che si è da alcuni supposto ed in Roma stessa non si sia data alle parole dello scongiurato religioso che poca o nessuna importanza. Sta in fatto che Sua Santità, non solo non lo aveva autorizzato, come è facile comprendere, a dire quel che disse, ma gli aveva inculcato, invece, con ogni insistenza, di non fare, nel discorso sacro alcun accenno politico, predicando soltanto, secondo il celebre dettame dell'Apostolo, Jesum Christum et hunc crucifixum ed esortando alla penitenza onde placare la giustizia di Dio irritata per i nostri peccati. Avendo pertanto il P. Draghetti in sì malo modo disobbedito e tentato persino di compromettere la parola e la persona del Santo Padre, in pena della di lui disobbedienza e menzogna, è stato sospeso del ministero della predicazione in tutta l'Italia.

VII. Quanto, infine, ai lamenti circa le raccomandazioni fatte dalla Santa Sede a favore dei prigionieri italiani in Austria-Ungheria, deve tenersi presente come, con ciò, la Santa Sede medesima altro non si proponga che un'opera di carità, dalla quale, in tempi così calamitosi, essa non può certamente esimersi. D'altra parte, la Santa Sede è pronta a fare altrettanto per i prigionieri austro-ungarici in Italia, quante volte da cotesta Monarchia le giungano sollecitazioni in proposito.

Nella viva fiducia che l'esposizione di tutto ciò, la quale sarà per farsi con ogni sollecitudine da Vostra Signoria a Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica, assicuri nel miglior modo del cordiale interesse che la Santa Sede annette al pieno e perfetto mantenimento di quei nobili legami che sempre unirono cotesta Monarchia e la Santa Sede, nonché alla conservazione e prosperità dell'Impero Austro-Ungarico, ho il piacere di confermarLe.

¹² Konnte nicht verifiziert werden.

¹³ Zur Aufregung um das Funerale für Kaiser Franz Joseph vgl AE, Italia 477, Prot. 23.430; 23.624; 23.891; 23.923; 23.939; 24.080.

¹⁴ Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, Apostolischer Nuntius in Wien 1904-1911; seit 1911 Kardinal.

¹⁵ Vgl. Nr. 31 und 32.

¹⁶ Michelangelo Draghetti OFM, bekannter Prediger in Rom.

Kaiser und König Karl an Prinz Sixtus von Bourbon von Parma (Entwurf)

o. O., o. D. [1917 März]

AOS, Tom I., Index 98, beglaubigte Kopie eines Entwurfes¹⁷.

Kaiser und König Karl ersucht Prinz Sixtus, vorbereitende Friedensgespräche mit Frankreich anzubahnen. Sie sollten die Grundlage für weitere offizielle Gespräche bilden. Darin versichert er, den verbündeten Zentralmächten auch weiterhin treu zu bleiben.

La fin de la troisième année de cette guerre qui a apporté tant de deuils et de douleurs dans le monde approche. Tous les peuples de mon Empire sont unis plus étroitement que jamais dans la volonté commune de sauvegarder l'intégrité de la Monarchie, au prix même des plus lourds sacrifices. Grâce à leur union, au concours généreux de toutes les nationalités de mon Empire, la Monarchie a pu résister pendant bientôt trois ans aux plus graves assauts. Personne ne pourra contester les avantages militaires remportés par mes troupes, en particulier sur le théâtre de la guerre balkanique. La France a montré de son côté une force de résistance et un élan magnifique. Nous admirons tous sans réserve l'admirable bravoure traditionnelle de son armée et l'esprit des sacrifices de tout le peuple français. Aussi m'est-il particulièrement agréable de voir que, bien que momentanément adversaires, aucune véritable divergence de vues ou d'aspirations ne sépare mon Empire de la France.

J'aurais usé de toute mon influence personnelle auprès de mes alliés pour les revendications françaises relatives à l'Alsace-Lorraine si elles avaient été justes. Mais elles ne le sont pas.

Quant à la Serbie elle sera rétablie dans sa souveraineté et, en gage de notre bonne volonté, nous sommes disposés à lui assurer un accès équitable et naturel à la mer ainsi que des concessions économiques. De son côté l'Autriche-Hongrie demandera comme condition primordiale et absolue que le royaume de Serbie cesse à l'avenir toute relation et qu'il interdise ou supprime toute société ou tout groupement dont le but politique tend vers une désagrégation de la Monarchie, en particulier la Narodna Odrbrana,¹⁸ qu'il empêche loyalement et par tous les moyens en son pouvoir tout sorte d'agitation politique soit en Serbie soit en dehors de ses frontières dans ce sens, et qu'il en donne l'assurance sous la garantie des grandes puissances. Nous resterons comme maintenant, toujours fidèles à nos alliés.

¹⁷ Vgl. dazu Friedrich von Wieser, Wien HHStA, NL Wieser, fol. 429-430, Tagebucheintragung, 1918 Mai 10:

[...] Über die Briefangelegenheit teilte mir Musil im Vertrauen unter Handschlag mit, daß allerdings im ersten Brief –les aspirations justes– bezüglich Elsass-Lothringens zugegeben werden (aber nicht les justes aspirations!) d.h. es wurden ihre Ansprüche nicht überhaupt für justes erklärt, sondern nur diejenigen, die eben justes waren, worunter gemeint waren, die Ansprüche auf den französisch sprechenden Teil von Lothringen; und zwar ist dies geschehen unter Zustimmung von Bayern, Württemberg, Baden, Hessen, Sachsen, die auch heute noch dafür sind, diesen Teil abzutreten.

Erst im zweiten Brief wurde, nachdem Frankreich ganz Elsass-Lothringen verlangt hatte, erklärt, daß diese Ansprüche nicht gerecht seien. (So glaube ich wenigstens Musil verstehen zu können). Im Ganzen sind 14 Briefe geschrieben und zwar mit Wissen von Czernin.

Der Artikel in der Reichspost bezieht sich vermutlich auf die Artikel in Reichspost Nr. 197 und Nr. 198 (25. Jg.) vom 30.4. und 1.5. 1918, S. 1, bzw. 3 ist von Hauser. Das Ministerium des Äußeren, das sich auch nach Czernins Abgang für seinen Chef einsetzt, verlangte von der Reichspost die Abschwächung der Erklärung, worauf aber Hauser nicht einging, worauf der Abdruck des Artikels in anderen Zeitungen verboten wurde.

Czernin behauptet, seine Rede, in welcher er Clemenceau angriff, dem Kaiser vorgelesen zu haben, was aber nicht richtig ist. Er weiß von einem Tag auf den anderen nicht, was er gesagt hat. Musil äußert das größte Bedauern für den Kaiser, von dem er fürchtet, daß er seinen Idealismus verliert. 'Was hat der Kaiser in der Zeit seiner Regierung für seine Völker getan, für alles sorgend, und was hat Czernin getan?' 'Der Kaiser sucht einen Menschen' (also einen Mann?). Die Kaiserin ist die einzige Ratgeberin des Kaisers und für ihn eine außerordentliche Stütze'. Musils schriftliches Bekenntnis, Konzeptor der "Sixtus-Briefe" gewesen zu sein, in: Bauer, Musil, 287-288.

Vgl. zur Entstehung der Sixtus-Briefe auch bei Polzer-Hoditz, 358-359.

¹⁸ Narodna Odrbrana (Nationale Verteidigung), gegr. 1908, war eine freiwillige Kampforganisation gegen Österreich-Ungarn, sollte Mitglieder im Partisanenkrieg schulen. 1909 nach Anerkennung der Annexion Bosniens und der Herzegowina durch Serbien in eine kulturelle Organisation umgewandelt. Ihre Mitglieder waren mit der Geheimgesellschaft „Einheit oder Tod“, auch „Schwarze Hand“ genannt, in Verbindung. Die Narodna Obrana wurde von einem Oberst im serbischen Generalstab, Dimitrjewitsch, geleitet. Sie organisierte im Jahr 1903 den Mord am letzten König der Dynastie Obrenowitsch und 1914 das Attentat auf den Thronfolger Eh Franz Ferdinand. Dieser revolutionäre Geheimbund bekannte sich in seinem Programm zu starker Staatsgewalt, Nationalismus, Militarismus und zur russischen Erneuerung des serbischen Volkes. Dazu Dimitrije Djordjevic, Die Serben, in: Die Habsburgermonarchie III/1, 763; Zeman, Zusammenbruch des Habsburgerreiches, 43, 275 (Register).

J'espère que sur cette base, des pourparlers officiels pourront être engagés et aboutir à la satisfaction de tous. Espérant qu'ainsi nous pourrions bientôt de part et d'autre mettre un terme aux souffrances de tant de millions d'hommes et de tant de familles qui sont dans la tristesse et l'anxiété.

Je te prie

34 A.

Kaiser und König Karl an Prinz Sixtus von Bourbon von Parma (Entwurf)

Laxenburg, 1917 März 24.

AOS, Tom I., Index 693 beglaubigte Kopie eines Entwurfes ¹⁹,

Kaiser und König Karl beauftragt Prinz Sixtus vorbereitende Friedensgespräche mit Frankreich zu führen.

La fin de la troisième année de cette guerre, qui a apporté tant de deuils et de douleurs dans le monde, approche. Tous les peuples de mon Empire sont unis plus étroitement, que jamais dans la volonté commune de sauvegarde l'intégrité de la monarchie au prix même des plus lourdes sacrifices. Grâce à leur union, au concours généreux de toutes les nationalités de mon Empire, la Monarchie a pu résister pendant bientôt trois ans aux plus grands assauts. Personne ne pourra contester les avantages militaires remportés par nos troupes, en particulier sur le théâtre de guerre balkanique. La France a montré, de son côté, une force de résistance et un élan magnifique. Nous admirons tous, sans réserves - l'admirable bravoure traditionnelle de son armée et l'esprit de sacrifice de tout le peuple français.

Aussi m'est-il particulièrement agréable de voir que, bien que momentanément adversaires, aucune véritable divergence de vues ou d'aspiration ne sépare mon Empire de la France ^{a)} et que je suis en droit de pouvoir espérer que mes vives sympathies pour la France, jointes à celles qui régissent dans toute la monarchie, éviteront, à tout jamais, le retour d'un état de guerre pour lequel aucune responsabilité ne peut m'incomber. A cet effet, et pour manifester d'une façon précise la réalité de ce sentiment, je te prie de transmettre secrètement et inofficiellement à M. Poincaré, président de la République française relatives à l'Alsace - Lorraine.

Quant à la Belgique, elle doit être rétablie entièrement dans sa souveraineté, en gardant l'ensemble de ses possessions africaines, sans préjudice des dédommagements qu'elle pourra recevoir pour les pertes; quelle a subies. ^{a)}

Quant à la Serbie, elle sera rétablie dans sa souveraineté et en gage de notre bonne volonté, nous sommes disposés à lui assurer un accès équitable et nature à la mer Adriatique, ainsi que de larges concessions économiques. De son côté, l'Autriche - Hongrie demandera comme condition primordiale et absolue, que le royaume de Serbie cesse à l'avenir toutes relations et qu'il supprime toute société ou groupement dont le but politique tend vers une désagrégation de la Monarchie, en particulier la Narodna Odbrana: qu'il empêche loyalement, et par tous les moyens en son pouvoir. Toute sorte d'agitation politique, soit en Serbie, soit en dehors de ses frontières dans ce sens et qu'il en donne l'assurance sous la garantie des puissances de l'Entente.

^{b)} Les événements qui sont produits en Russie m'obligent de réserver mes idées à ce sujet jusqu'au jour où un gouvernement légal et définitif y sera établi. ^{b)}

^{c)} Après t'avoir ainsi exposé mes idées, je te demanderais de m'exposer à ton tour, après en avoir référé avec ces deux puissances, l'opinion tout d'abord de la France et de l'Angleterre, à l'effet de préparer ainsi un terrain d'entente sur base duquel des pourparlers officiels pourraient être engagés et aboutir à la satisfaction de tous. ^{c)}

Espérant qu'ainsi nous pourrions bientôt, de part et d'autre, mettre un terme aux souffrances de tant de millions d'hommes et de tant de familles qui sont dans la tristesse et l'anxiété, je te prie de croire à ma très vive et fraternelle affection.

¹⁹ Aus dem Besitz von Ottokar Graf Czernin - Chudenitz. Sämtliche unter dieser Indexzahl zusammengefaßten Dokumente waren bis zum Tod Czernins 1932 in seinem Besitz. Im Mai 1952 wurde sie von seinem Sohn Theobald Graf Czernin - Chudenitz Dr. Otto von Habsburg - Lothringen übergeben.,

^{a)} - ^{a)} Veränderung gegenüber Nr. 34.

^{b)} - ^{b)} Veränderung gegenüber Nr. 34.

^{c)} - ^{c)} Erweiterung von Nr. 34.

Kaiser und König Karl an Prinz Sixtus von Bourbon von Parma

Laxenburg, 1917 März 24

TS 2853-2854, beglaubigte Kopie der Ausfertigung; Kopie der Ausfertigung auch in RA, GEO V, Q 1316/18.

Druck: Sixte de Bourbon, L'offre de paix séparée 96-98; Manteyer, Appendices 252-253 (Faksimile); Griesser-Péčar 138-141 (Faksimile); deutsche Übersetzung: Polzer-Hoditz 600-601.

Kaiser und König Karl beauftragt Prinz Sixtus, vorbereitende Friedensgespräche mit Frankreich zu führen.

La fin de la troisième année de cette guerre qui a apporté tant de deuils et de douleurs dans le monde approche. Tous les peuples de mon Empire sont unis plus étroitement que jamais dans la volonté commune de sauvegarder l'intégrité de la Monarchie au prix même des plus lourds sacrifices. Grâce à leur union, au concours généreux de toutes les nationalités de mon Empire, la Monarchie a pu résister pendant bientôt trois ans aux plus graves¹⁾ assauts. Personne ne pourra contester les avantages militaires remportés par mes troupes, en particulier sur le théâtre de la guerre balcanique. La France a montré, de son côté, une force de résistance et un élan magnifique. Nous admirons tous, sans réserves, l'admirable bravoure traditionnelle de son armée et l'esprit de sacrifice de tout le peuple français.

Aussi m'est-il particulièrement agréable de voir que, bien que momentanément adversaires, aucune véritable divergence de vues ou d'aspirations ne sépare mon Empire de la France et que je suis en droit de pouvoir espérer que mes vives sympathies pour la France, jointes à celles qui règnent dans toute la Monarchie, éviteront à tout jamais le retour d'un état de guerre pour lequel aucune responsabilité ne peut m'incomber. A cet effet, et pour manifester d'une façon précise la réalité de ces sentiments, je te prie de transmettre secrètement et inofficiellement à M. Poincaré²⁰⁾ président de la République française, ^{a)} que j'appuierai, par tous les moyens et en usant de toute mon influence personnelle, auprès de mes alliés, les justes revendications françaises^{a)} relatives à l'Alsace-Lorraine²¹⁾.

Quant à la Belgique, elle doit être rétablie entièrement dans sa souveraineté, en gardant l'ensemble de ses possessions africaines, sans préjudice des dédommagements qu'elle pourra recevoir pour les pertes qu'elle a subies.

Quant à la Serbie, elle sera rétablie dans sa souveraineté et en gage de notre bonne volonté, nous sommes disposés à lui assurer un accès équitable et naturel à la mer Adriatique, ainsi que de larges concessions économiques. De son côté, l'Autriche-Hongrie demandera comme condition primordiale et absolue, que le royaume de Serbie cesse à l'avenir toute relation et qu'il supprime toute société ou [tout] groupement dont le but politique tend vers une désagrégation de la Monarchie, en particulier la Narodna Odbrana: qu'il empêche loyalement, et par tous les moyens en son pouvoir, toute sorte d'agitation politique, soit en Serbie, soit en dehors de ses frontières dans ce sens et qu'il en donne l'assurance sous la garantie des puissances de l'Entente.

Les événements qui se sont produits en Russie m'obligent de réserver mes idées à ce sujet jusqu'au jour où un gouvernement légal et définitif y sera établi.

Après t'avoir ainsi exposé mes idées, je te demanderais de m'exposer à ton tour, après en avoir référé avec ces deux puissances, l'opinion tout d'abord de la France et de l'Angleterre, à l'effet de préparer ainsi un terrain d'entente sur base duquel des pourparlers officiels pourraient être engagés et aboutir à la satisfaction de tous.

Espérant qu'ainsi nous pourrions bientôt, de part et d'autre, mettre un terme aux souffrances de tant de millions d'hommes et de tant de familles qui sont dans la tristesse et l'anxiété, je te prie de croire à ma très vive et fraternelle affection²²⁾.

²⁰⁾ Raymond Poincaré, 1913-1920 Präsident der französischen Republik.

^{a)-a)} Erweiterung gegenüber Nr. 34A

²¹⁾ Vgl. dazu PRO, FO 800/200, fol. 135, Memorandum von Sir James Eric Drummond über die Verhandlungen mit Prinz Sixtus: Prince Sixte told M. [Henri-Paul] Cambon in the present of M. Jules Cambon that he had insisted on the insertion in the letter of the sentence about Alsace-Lorraine and congratulated himself on having obtained it. Prince Sixte made the same statement in the letter to M. Jules Cambon.

Zu den vorangegangenen Gesprächen von Prinz Sixtus mit Jules Cambon, Sixte de Bourbon, L'offre de paix séparée, 28-33; 40-43; 47-49. Dazu auch Lloyd George, Mein Anteil am Weltkrieg 2, 423-425.

²²⁾ Nach Scherer-Grünwald 2, 23, Anm. 2 war die deutsche Regierung seit Anfang Mai 1917 über die österr.-ung. Friedensversuche mit den Prinzen Sixtus und Xavier informiert, ohne die genauen Bedingungen zu kennen.

Zu den dt.-frz. Friedensversuchen, die ohne österr.-ung. Informationen vom Dezember 1916 bis November 1917 liefen, vgl. Steglich, Friedensversuche (1984) XLVII-LIX, 114-184, 482-485: Gespräche des Leiters der Politischen Abteilung beim Generalgouverneur in Belgien, Oscar Frh von der Lancken-Wakenitz mit Pauline Gräfin Mérode. geb. Comtesse de La Rochefoucauld aus dem Haus der Ducs d'Estissac.

36.

Papst Benedikt XV. an Kaiser und König Karl

Vatikan, 1917 März 25

Druck: Engel-Janosi, 382-383; Rumi, 33.

Der Papst gratuliert Kaiser und König Karl als Nachfolger Kaiser Franz Josephs in der Österreichisch-Ungarischen Monarchie. Antwort auf das kaiserliche Notifikationsschreiben.

Carissime in Christo Fili Noster, salutem et apostolicam benedictionem.

Dolore Nos Maiestatis Tuae litterae eademque laetitia nuper affecerunt. Interitum enim Maiestatis Suae Caesareae ac Regiae Francisci Josephi, propatruī Tui desideratissimi, non possumus equidem non graviter ferre. Idque tum ob amissionem optimi Principis Nobisque deditissimi, tum quia Te cum Domo Tua augusta summopere ex eius obitu moerentem sensimus. Itaque prope aequè dolendo, net solatium Tibi Tuisque et caelestem ei requietem adprecari a Deo contendimus. Quod autem scribis Te, in propatruī augusti locum hereditario jure succedentem, Monarchiae Austriaco-Hungaricae gubernacula suscepisse, gratulamur vehementer. Novimus enim quibus ornatus virtutibus ad imperium accesseris; nec vero dubitamus quin in summa rerum administranda eum Te observantissimum filium erga Ecclesiam et Jesu Christi Vicarium praestiturus sis, qualem polliceris. Nos hanc Tuam pietatis significationem paterno studio complectimur: atque hoc scias volumus, nihil Nos magis cupere quam ut Tibi Deus perpetuo adsit ad parandam populis Tuis pacem et prosperitatem. Quorum auspiciem munerum ac singularis benevolentiae Nostrae testem, apostolicam benedictionem Tibi, carissime in Christo Fili Noster, ac Domui Tuae augustae amantissime in Domino impertimus²³.

37.

Einladung zum Congrès des Maçonneries des Nations alliées et neutres durch den Grand Orient de France und die Grande Loge de France 28., 29. u. 30. Juni 1917.

Paris, 1917 März 25

Freimaurerdruck, frz. Privatsammlung, Kongreßbericht S. 1-2

Druck: Fejtő, Requiem, 422-423, dtsh. Übersetzung durch Fejtő, in: ders., Requiem für eine Monarchie, 426-427.

Zu den deutsch-belgischen Separatfriedensversuchen anfangs 1917, in denen auch die Fragen von Elsaß-Lothringen behandelt wurden: Henri Haag, *Le comte Charles de Broqueville, Ministre d'État et les luttes pour le pouvoir (1910-1940)*, 2, Louvain-La-Neuve et Bruxelles 1990, 589-596; Ders., *Le cardinal Mercier devant la Guerre et la Paix*, in: RHE 79 (1984) 749-756; Scherer-Grunewald 2, 17-20 (Nr. 11), 22-26 (Nr. 14), 43-44 (Nr. 26).

Die Frage einer Abtretung von Elsaß-Lothringen durch Deutschland wurden in der Besprechung der Außenminister Deutschlands und Österreichs in Wien am 16. März 1917 unter dem Vorsitz Czernins behandelt. Vgl. Scherer-Grunewald 2, 32-39 (Nr. 20); auch als Beilage zum Protokoll des Gemeinsamen Ministerrates vom 22. März 1917 bei Komjáthy, *Protokolle*, 482-499.

Zu den englisch-spanischen-österreich.-ung. Friedensbemühungen, in die sich die spanische Königinmutter Maria Christine (Christa), geb. Ehn von Österreich eingeschaltet hatte, vgl. Steglich, *Friedensversuche (1984) XXXVIII-XLVII*, 94-113; zu den österreich.-ung. Friedensversuchen im Haag, ebd., XCIII-CVIII, 185-243.

Über die öffentliche Meinung in Frankreich, die einen Frieden Österreich-Ungarns mit Frankreich und der Entente zu begünstigen schien, vgl. HHStA, PA XXVII, 57, Bericht Skrzynskis an das österreich.-ung. Außenministerium, Bern, 1917 Februar 21: "Das politische Terrain gut kennende Pariser behaupten, daß Briand sich Deschanel nähert, Lyautey immer mehr braucht und mit dem Vatikan coquettiert. Alles das sind Anzeichen für eine Richtung, die den Kampf mit Poincaré, Iswolsky und Co bedeuten und Austrophilie zulassen könnten."

²³ Vgl. auch Nr. 31.

Um dem grausamen Drama des Krieges ein Ende zu setzen, sollen im Namen der Humanität die Völker in einer gemeinsamen Organisation zusammengefaßt werden. Die Obödienzen der Maçonnerie sollen drei Delegierte zu der Konferenz vom 28. bis 30. Juni 1917 senden. Wenn nur ein Abgesandter kommt, soll man ihn für drei Mandate bevollmächtigen. Die Themen des Kongresses betreffen rein humanitäre Fragen, entsprechend den Konstitutionen der Maçonnerie, und man wird keine politischen Fragen berühren.

OΔ de Paris, le 25 mars 1917 (E Δ V Δ).

TT Δ CC Δ ET ILL Δ FF Δ,

En vous transmettant le compte rendu sommaire de la Conférence des MaçΔ* des Nations alliées, qui s'est tenue à Paris les 14-15 janvier 1917, ainsi que les résolutions et le manifeste qu'elle a adoptés, nous avons la faveur de vous faire connaître que cette Conférence a décidé de tenir, à Paris, au G Δ O Δ de France, les 28, 29 et 30 juin prochain, un Congrès maçΔ

Ce Congrès aura pour mission de rechercher les moyens d'arriver à la constitution de la Société des Nations, afin d'éviter le retour d'une catastrophe semblable à celle qui met en deuil le monde civilisé. La Conférence a pensé que ce programme ne pouvait pas être discuté uniquement par les MaçΔ des nations alliées et qu'il appartenait aussi aux MaΔ* des Nations neutres d'apporter leurs lumières à l'examen d'un problème aussi grave.

Il vous apparaîtra également que la question soulevée dépasse le cadre de quelques nations et intéresse toutes celles qui ont le désir de voir l'Humanité s'affranchir, dans l'avenir, des désastres qui paralysent la marche de la civilisation. C'est le devoir de la MaçΔ, à l'issue du drame cruel qui se poursuit actuellement, de faire entendre sa grande voix humanitaire et de diriger les peuples vers une organisation générale qui deviendra leur sauvegarde. Elle manquerait à ce devoir, elle ferait faillite à ses grands principes, si elle se renfermait dans le silence.

Aussi, est-ce en toute confiance que nous vous demandons l'adhésion de votre IIIΔ ObédΔ à ce Congrès.

Conformément à la décision prise par la Conférence des 14-15 janvier dernier, vous auriez à désigner trois délégués.

Dans le cas où vous n'enverriez qu'un seul délégué, celui-ci disposerait de trois mandats.

Il est bien entendu que le Congrès maçΔ* restera sur le terrain purement humanitaire et, conformément à nos constitutions maçΔ, n'abordera aucune question d'ordre politique. Nous vous serions très obligés de nous faire parvenir votre adhésion dans le délai le plus court possible.

Convaincus que vous accueillerez notre invitation dans le même esprit de fratΔ que celui qui nous le dicte, nous vous adressons, TT Δ CC Δ et III Δ FF Δ, l'assurance de nos sentiments bien frat Δ et bien dévoués.

Le Président du Conseil de l'Ordre du Grand Orient de France, C. Corneau, 33e²⁴. Le Grand Maître de la Grande Loge de France, Général Peigné²⁵.

38.

Kaiser und König Karl und Kaiser Wilhelm II. über die Friedensmöglichkeiten im Frühling 1917

Wien, 1917 April 12 und
Großes Deutsches Hauptquartier, 1917 Mai 11

HHStA, PA I, 504, fol. 977 und fol. 989, Abschriften²⁶

Kaiser und König Karl beschwört den deutschen Kaise, rasch den Krieg zu beenden,, nachdem die internationale Revolution Umsturzbewegungen vorbereite. Kaiser Wilhelm weist auf die militärischen Erfolge an der Westfront und zur See hin; er befürchtet von einem Frieden wirtschaftliche Depressionen, die die Monarchien gefährden. Er erkennt im Zusammenbruch Rußlands die Möglichkeit zum Sieg.

Hochverehrter Freund!

²⁴ Charles Corneau, Präsident der Großloge von Frankreich

²⁵ General Paul Peigné, Großmeister der Großloge von Frankreich, 1913-1918

²⁶ Nach Brook-Shepherd, Um Krone und Reich, 95, 124-125 hatte Kaiser Karl das Exposé Czernins selbst verfaßt. Vgl auch Die Zerstörung des Kaisers, Kap. VIII.

Mein Minister des Aeußern hat mir beiliegendes Exposé²⁷ unterbreitet, mit dessen Inhalt ich mich vollständig identifiziere und welches die Situation genau so darstellt, wie auch ich sie sehe.

Ich beeile mich, Dir, verehrter Freund, das Schriftstück zu übersenden und bitte Dich inständigst, Dich auch Deinerseits diesen Reflexionen nicht zu verschließen²⁸.

Wir kämpfen gegen einen neuen Feind²⁹, welcher gefährlicher ist als die Entente: gegen die internationale Revolution³⁰ und die in der allgemeinen Hungersnot den stärksten Verbündeten findet. Ich beschwöre Dich, diese so schicksalsschwere Seite der Frage nicht zu übersehen und zu bedenken, daß uns eine rasche Beendigung des Krieges - eventuell unter schweren Opfern³¹ - die Möglichkeit bietet, den sich vorbereitenden Umsturzbewegungen mit Erfolg entgegenzutreten.

In treuer Freundschaft bin ich

a) Dein aufrichtig ergebener Karl^{a)}

Mein lieber Freund!

Das mir gütigst übersandte Exposé des Grafen Czernin hat mich veranlasst, von meinem Reichskanzler eine Äusserung zu den verschiedenen darin berührten Fragen einzufordern, Ich darf Dir den Bericht Herrn von Bethmann Hollwegs³² anbei zur Verfügung zu stellen.

Ich halte dafür, daß der Bericht die Gesamtlage richtig darstellt. Unsere Erfolge an der Westfront und zur See bestärken noch meine Zuversicht auf ein glückliches Endergebnis. In den großen Angriffen der Engländer, die mit so kurzen Zwischenräumen einander gefolgt sind, daß die Gründlichkeit der Vorbereitungen darunter leiden musste, sehe ich ein untrügliches Zeichen politischer und wirtschaftlicher Zwangslage. Die beginnende Rationierung der Lebensmittel und die drohende Einführung von Karten in England deutet auf große Sorge in der Ernährung. Das Mißlingen der Westoffensive muß die Willenskraft der Entente lähmen. Frankreich und England haben eine Kraftspannung geleistet, die bald nachlassen und sich in kürzerer Zeit voraussichtlich nicht wiederholen wird. Da Russland erlahmt und Amerika in absehbarer Zeit nicht helfen kann, so ist die Zeit unser neuester Bundesgenosse geworden.

Die wachsenden Schwierigkeiten der langen Kriegsdauer erkenne ich nicht und verschließe auch nicht die Augen vor möglichen Rückwirkungen der russischen Revolution. Ich glaube aber, daß auch in dieser Beziehung die Verhältnisse bei den seinerzeit von ihren Feinden überfallenen und auf den Schlachtfeldern siegreichen Zentralmächten anders liegen, wie bei Russland, dessen jetzt beseitigte Regierung im August 1914 den Krieg vom Zaune brach und dem unsere Heere schwere und empfindliche Niederlagen beigebracht haben oder wie in den Ländern, deren Monarchen durch die Gewalt unserer Waffen ihren Thron verloren haben. Uns könnte gerade ein Friede, der unseren Ländern große Opfer auferlegt, wegen der mit verbundenen Depression in unserem ganzen Wirtschafts- und Erwerbsleben behobenen allgemeinen Lebensmittelknappheit Gefahren für unsere Monarchien in sich bergen.

Ich gebe mich der Hoffnung hin, daß Du den Anschauungen beipflichten wirst, die mich in Bezug auf Glück und Frieden erfüllen.

In treuer Freundschaft Dein stets ergebener

Wilhelm m.p.

39.

²⁷ Vgl. Czernins Exposé mit äußerst pessimistischer Sicht der Kriegslage, in: Czernin, Im Weltkriege, 198-204; HHStA, PA I, 504, fol 981-986. Auch in Ludendorff, Urkunden, 374-375, 379 (beide Kaiserbriefe); ebd., 375-379 (Exposé Czernins); Scherer-Grunewald 2, 103-108 (Nr. 68) 191 (Nr. 113). Dazu auch Fischer, Griff nach der Weltmacht, 453-457.

²⁸ Vgl. Scherer-Grunewald 2, 97-98 (Nr. 63) Wien, 1917 April 13: Wilhelm August von Stumm an das Ministerium des Äußeren. Zur österr. Haltung angesichts der russischen Revolution, ebd., 97-98; zur dtsh. Reaktion darauf: 159-160 (Nr. 96): Arthur Zimmermann an Botho Graf Wedel, Berlin, 1917 April 28 und 173-176 (Nr. 106): Botho Graf Wedel an Theobald von Bethmann Hollweg, Wien, 1917 Mai 6.

²⁹ Dazu auch Bernd Söseman, Der Verfall des Kaisergedankens im 1. Weltkrieg, in: C. G. Röhl (Hrsg.), Der Ort Kaiser Wilhelms II. in der deutschen Geschichte, 145-172, besonders 158.

³⁰ Vgl. dazu die Politik Papst Benedikts XV. gegenüber der russischen Revolution: M. M. Sejnman, Der Vatikan und die Sozialistische Oktoberrevolution in Rußland, in: Ost und West. Festschrift Eduard Winter (1966) 730-737.

³¹ Zu den Gesprächen beim Monarchentreffen in Bad Homburg am 3. April 1917, als man seitens Österreich-Ungarn auf Deutschland einzuwirken suchte, Elsaß-Lothringen an Frankreich abzutreten und dafür den Verzicht auf Galizien anbot, vgl. die Aussagen Kühlmanns bei Steglich, Verhandlungen (1974) 8-9; 44-45; Fischer, Griff nach der Weltmacht, 447-448; dazu auch Polzer-Hoditz, 340-344, 503; vgl. auch Nr. 87.

a)-a) Handschriftlich

³² Vgl. den Bericht Bethmann Hollwegs, in: Czernin, Im Weltkriege, 204-210. Auch in Ludendorff, Urkunden, 380-383; Scherer-Grunewald 2, 191 (Nr. 113).

Der Sekretär des britischen Kriegskabinetts, Sir Maurice Hankey, über die Konferenz von St. Jean de Maurienne (19.4.1917)

London, 1918 Mai

PRO, FO 371/3134, fol 317-320³³

Anlässlich der Diskussion im House of Commons, die nach der Sixtus-Affäre erfolgte, legte der Sekretär des britischen Kriegskabinetts in Form von Memoranden den Verlauf des österr.-ung. Separatfriedensversuches mit Hilfe der Prinzen Sixtus und Xavier von Bourbon-Parma dem britischen Außenminister Arthur J. Balfour vor. Bei der Konferenz von St. Jean de Maurienne hatte der italienische Außenminister Baron Sidney Sonnino jegliche Separatfriedensbemühungen Österreichs abgelehnt.

On April 11, 1917, the day after that on which Mr. Balfour³⁴ had left London on his Mission to the United States of America, the Prime Minister went to Folkestone to meet M. Ribot³⁵ at the latter's urgent request. No one was present at the meeting except the Prime Minister and M. Ribot. The latter showed Mr. Lloyd George³⁶ the now famous letter from the Emperor of Austria³⁷, and the Prime Minister took a copy of it. Mr. Lloyd George and M. Ribot decided that the matter was of such gravity that it was not possible to take any further step without discussion with the Italian Government. Mr. Lloyd George was bound over by a pledge of personal secrecy not to communicate this information to his colleagues, though he stipulated that he must be allowed to inform the King³⁸.

On April 16, 1917:

The Prime Minister informed his colleagues that he had arranged to proceed to attend a Conference with M. Ribot and Baron Sonnino³⁹ on the Italian frontier on Saturday, 21st April⁴⁰. The War Cabinet, at the Prime Minister's suggestion, decided that the Secretary should accompany the Prime Minister on his mission.

The date of the Conference, however, was advanced to April 19, 1917. Owing to the pledge of personal secrecy, on which M. Ribot had insisted, the Prime Minister was not able to discuss the matter quite fully with his colleagues. Rumors had, however, been published in the newspapers of an offer by Austria to Russia of a separate peace⁴¹, and this gave the Prime Minister an opportunity to raise the matter in a general way. The minute of the War Cabinet on the subject, which appears in the ordinary printed series, is as follows: -

The War Cabinet discussed briefly the question of the rumoured offer by Austria to Russia of a separate peace, as reported in the newspaper. The First Sea Lord gave reasons why, from a naval point of view, it would be very advantageous if Austria withdrew from the war. The Director of Military Operations was of opinion that if Austria made an independent peace with Russia, and Germany still remained at war, the results, from a military aspect, would probably be beneficial.

The Prime Minister reminded the War Cabinet that he was on the point of starting for Italy in order to take part in a Conference (see Minute 1 above) with the French and Italian Governments, and stated that, as Italy was more directly concerned in this matter than either France or England, the Italian Representative would be certain to ask to be informed as to the views of the British Government. He wished, therefore, to be acquainted with the expert opinions of

³³ Aus: "Proceedings in regard to a separate peace with Austria".

³⁴ Arthur J. Balfour, britischer Außenminister, 1916-1919.

³⁵ Alexandre Ribot, 20.3.-7.9.1917 frz. Ministerpräsident und Außenminister. Am 17.3.1917 ersetzte Alexandre Ribot Aristide Briand als frz. Außenminister. Er brach nach TS 3516 sein Ehrenwort, die Verhandlungen mit Prinz Sixtus bis zu einem evtl. Waffenstillstand geheimzuhalten. Auf Grund dokumentarischer Beweise aus dem Archiv der Großorient-Loge, war der Sturz Briands und die Ernennung Ribots von den Logen vorher entschieden worden, um einen österr. "klerikalen" Frieden zu verhindern. Vgl. TS 3516-3517.

Gegen die Mitteilungen von Lloyd George, Mein Anteil am Weltkrieg 2, 426, man hätte in St. Jean de Maurienne Sonnino nur allgemein und ephemer von den österreichisch-ungarischen Friedensbemühungen durch Prinz Sixtus informiert, hält das Protokoll der Sitzung des brit. Kriegskabinetts vom 15. April 1918 anlässlich der Sixtus-Affäre fest:

At St. Jean de Maurienne, on April 19th, the Prime Minister had met Baron Sonnino, who flatly declined to negotiate with Austria and regarded the letter as a trick. The letter, however, was not a trick, and the Prime Minister read a translation in which the words "just claims" represented the French original "justes revendications". The copy of the original French document was then read by Mr. Bonar Law. Vgl. PRO, Cabinet 23/16, fol. 73-74.

³⁶ David Lloyd George, 7.12.1916-19.10.1922 brit. Premierminister

³⁷ Vgl. Nr. 35.

³⁸ Vgl. dazu die Audienz von Prinz Sixtus am 23. Mai 1917 im Buckingham Palace in den Tagebuchaufzeichnungen König Georgs V., gedruckt bei Brook-Shepherd, Um Krone und Reich, 108-109. Vgl. dazu auch das Dossier zur Sixtus-Affäre im Nachlaß König Georgs V., in: Windsor Castle, Royal Archives, George V, Q 1316. Dazu auch TS 3516.

³⁹ Baron Sidney Sonnino, italienischer Außenminister 5.11.1914-23.6.1919.

⁴⁰ Vgl. zur Konferenz von St. Jean de Maurienne, Luca Riccardi, Alleati non amici, 459-535; DDI 4 Ser., VII, 574.

⁴¹ Vgl. Brief Czernins an Hohenlohe, 1917 April 23, daß Österreich-Ungarn zum Separatfrieden mit Rußland bereit sei. Wien habe keine Annexionsabsichten gegenüber Rußland. Vgl. Bihl, Brest-Litovsk, 31.

the naval and military authorities on a possible separate peace, whether proposals had been put forward by Austria acting independently, or in collusion with Germany. "The Director of Military Operations undertook that either he or the Chief of the Imperial General Staff would immediately consider the question, and give the Prime Minister the views of the General Staff personally before he left for France.

On the same day, April 17, the Prime Minister left for Paris, accompanied by Major-General Sir G.M.W. Macdonogh⁴², the Director of Military Intelligence, and Lieutenant-Colonel Sir Maurice Hankey⁴³, the Secretary of the War Cabinet. On the morning of April 18, 1917, the Prime Minister received a visit from Prince Sixte of Bourbon at the Hotel Crillon, Paris⁴⁴.

On the journey to St. Jean de Maurienne, the Prime Minister, in case anything happened to him, told Sir Maurice Hankey, under the strictest pledge of personal secrecy, of the existence of the Emperor's letter, without giving any details.

The Conference at St. Jean de Maurienne took place in a railway carriage. No one was present except the three Prime Ministers and Baron Sonnino. It was during this Conference that the discussion on the subject of a separate peace with Austria took place. Before luncheon the Prime Minister went for a short walk with the Secretary of the War Cabinet and gave him a brief account of what had occurred, and he has a note that Mr. Lloyd George said that Baron Sonnino had been strongly opposed to the idea of a separate peace between Austria and the Allies. Mr. Lloyd George very much regretted that he and M. Ribot had not been in a position to tell Baron Sonnino of the Emperor's offer⁴⁵.

This would seem to confirm what has been stated by Sir Rennell Rodd⁴⁶ in a letter dated April 14, 1918, namely, that Baron Sonnino has told him that he did not know of the contents of the Emperor's letter at the time of the Conference at St. Jean de Maurienne, and that it was only some months later - about July 1917 - that he became aware of the actual proposals in the letter.

In the afternoon the Conference met formally and discussed other questions, more particularly Italian aspirations in Asia Minor and Greece. Just at the end of the Conference the question of Austria cropped up again, and on our return to London the Secretary of the War Cabinet circulated a Note to Members of the War Cabinet in regard to the Conference, from which the following extract is taken:

There was some conversation on the subject of the recent indications of Austria's desire for a separate peace with the Allies. The Prime Minister pointed out that the British Admiralty had absolutely no doubt that from a naval point of view the elimination of Austria would be a very decided advantage to the Allies. Provided that Austria made a separate peace with all the Allies, and not with Russia only, the British military authorities were also agreed that the military advantages to the Allies would be very considerable. He pointed out, however, that the conclusion of a separate peace between Austria and Russia would probably not be advantageous from a military point of view, but that it was Italy mainly that would be affected,

since large Austrian forces would then become available for concentration against Italy. This was far more probable than that Austrian troops would be employed on the Western front. Baron Sonnino did not like the idea of any separate peace with Austria. He conceived that the Central Powers were endeavouring to entangle the Allies in Peace negotiations. It would, he said, be very difficult to induce public opinion in Italy to carry on the war if peace were once made with Austria, and he did not respond at all to the Prime Minister's suggestion that if Austria were eliminated Italy could then employ her strength in the realisation of her *desiderata* in Turkey. On the whole, therefore, Baron Sonnino thought it would be advisable for the Allies not to listen to any suggestions for a separate peace, all of which, he believed, were aimed at dividing them one from the other, and endeavouring to represent first one of the Allies and then another as standing in the way of peace. Eventually the following formula was adopted on M. Ribot's initiative: -

"M. Lloyd George, M. Ribot, et Baron Sonnino se sont entretenus des tentatives que l'Autriche serait disposée à faire auprès d'une ou plusieurs des Puissances alliées pour obtenir une paix séparée.

Ils sont tombés d'accord qu'il ne serait pas opportun d'engager une conversation qui, dans les circonstances présentes, serait particulièrement dangereuse et risquerait d'affaiblir l'étroite union qui existe entre les Alliés et qui est plus nécessaire que jamais."

It will be observed that at St. Jean de Maurienne Baron Sonnino, who was responsible for the Convention under which Italy entered the War, was clearly opposed to any negotiations with Austria⁴⁷.

⁴² George Mark Watson Macdonogh, brit. GM, 1916-1918 Leiter des brit. militärischen Nachrichtendienstes.

⁴³ Maurice Hankey, 1916-1938 Sekretär des britischen Kriegskabinettes Vgl. Stephen Roskill, Hankey. Man of Secrets, 1-2, London 1970-72; zur Konferenz von St. Jean de Maurienne besonders Bd. 1, 377-379. Vgl. auch Lord Hankey, The Supreme Command 1914-1918, 1-2, London 1961.

⁴⁴ Vgl. Manteyer, Austria's Peace Offer, 112-117; Sixte de Bourbon, L'offre de paix séparée, 134-141.

⁴⁵ Dazu Lloyd George, Mein Anteil am Weltkrieg 2, 426-429.

⁴⁶ Rennel Rodd, 1908-1919 brit. Botschafter in Rom.

⁴⁷ Hankeys Memorandum beruht zum Teil auf einem Memorandum von James Eric Drummond, Privatsekretär des brit.

Außenministers, in: PRO, FO 800/200, fol. 135r-137r.

Der zum Teil wörtlich übernommene Text verschweigt, daß der Brief Kaiser Karls an Prinz Sixtus Sonnino mitgeteilt worden war (The note of what passed, written by Sir Maurice Hankey, does not specifically allude to the Emperor of Austria's letter, but it seems certain that mention was made of it. Vgl. PRO, FO 800/200, fol. 136r) ebenso, daß die Vertreter Frankreichs und Englands nach ihrer Rückkehr von St. Jean de Maurienne von den Ergebnissen dieser Gespräche unbefriedigt waren und einen anderen diplomatischen Kontakt der Annäherung an Italien suchten:

Prinz Sixtus von Bourbon von Parma an Kaiser und König Karl

Paris, 1917 April 22

Druck: Sixte de Bourbon, L'offre de paix séparée, 154-155;
Übersetzung: Griesser-Pečar, 190-191; Singer, 148-149

Frankreich und England können die Friedensintentionen nur gemeinsam mit Italien annehmen. Prinz Sixtus hofft, die Schwierigkeiten zu beseitigen und den Frieden herbeiführen zu können.

En te transmettant la réponse à la lettre du 24 mars, j'y joins un bref historique des négociations; je te prie d'être avant tout assuré que le secret le plus inviolable a été gardé à ce sujet. L'Italie n'a pu se douter de rien; rien n'a transpiré de la lettre. Je ne puis ajouter des considérations personnelles à cette réponse; toi seul, tu peux juger ce qui est à faire. Sur un seul point, je puis émettre mon opinion personnelle, c'est d'attirer ton attention sur l'importance capitale qu'il y a pour toi de ne point rompre avec la France et l'Angleterre, quelles que puissent être les intentions à l'égard de l'Italie. J'attache la plus grande importance à ce que, même si l'espoir de faire la paix avec la France et l'Angleterre se trouve déçu du fait de l'Italie, il n'en reste pas moins le fait acquis que les points les plus essentiels pour une paix future étant identiques à ces trois puissances, cette communauté de vues ne restera pas à la longue sans effet, et qu'il en pourra résulter, tôt ou tard, un accord amenant la paix. Les circonstances peuvent changer. Je suis heureux d'avoir pu obtenir ce résultat qui, à mon avis, nous rapproche, en dépit de certaines apparences contraires, de la paix. J'ai la ferme conviction de faire mon devoir de bon Français en cherchant, malgré toutes les difficultés inévitables, à diminuer la durée de la guerre par la paix avec l'Autriche et à sauver ainsi tant de vies françaises⁴⁸.

Kaiser und König Karl an Prinz Sixtus von Bourbon von Parma

o. O. [Laxenburg], 1917 Mai 9

AOS, Tom II, Index 693⁴⁹, TS 2855-56⁵⁰, beglaubigte Kopie

Druck: Sixte de Bourbon, L'offre de paix séparée, 177-178; Faksimile: Griesser-Pečar, 202; Erdödy-Memoiren, 104; Polzer-Hoditz, Anhang XI (Konzept von Prinz Sixtus); Übersetzung: Polzer-Hoditz, 602-603; Singer, 150-151; Brook-Shepherd, Um Krone und Reich, 105.

England und Frankreich wollen auf die Friedensvorschläge des Kaisers nicht ohne Zustimmung Italiens eingehen. Italien wird den Frieden anbieten und seine Forderungen auf den italienischen Teil von Tirol beschränken. Prinz Sixtus wird zugesichert, einziger Vermittler des Friedens mit Frankreich und England zu sein.

"It was suggested that the meeting should be arranged between King George, President Poincaré and King Victor Emanuel on the French frontier, and Sir Rennell Rodd was instructed to associate himself with his French colleague in conveying the invitation to the Italian Government on May 26; the communication was made on May 30; but Baron Sonnino, who may have had some inkling of the real reasons for the meeting put forward various grounds of objection and in spite of pressure he refused to give way the French government there upon decided, that they could not press the invitation further and the proposal was dropped."

Gemäß Hankeys Memorandum, fol. 326 wurde dieser Plan einer Konferenz von König Georg V., dem König von Italien und dem frz. Präsidenten zugunsten eines Treffens der drei Premierminister oder Außenminister fallengelassen.

Vgl. auch "Note sur la conférence de St Jean de Maurienne", in: PAMAE, Papiers d'Agents - Archives Privées 037, Papiers Charles-Roux, Vol. 1, fol. 262-266. Über die Möglichkeit einer Konferenz von Georg V. mit dem ital. König, vgl. DDI, Ser. V, IX, 81-83 und Lloyd George, Mein Anteil am Weltkrieg 2, 427-429; Polzer-Hoditz, 352-353.

⁴⁸ Vgl. Brook-Shepherd, Um Krone und Reich, 98-103; Griesser-Pečar, 185-191; Singer, 146-150. Lloyd George, Mein Anteil am Weltkrieg 2, 428-429 bringt den Inhalt des Gesprächs von Jules Cambon mit Prinz Sixtus vom 22.4.1917. Sixte de Bourbon, L'offre de paix séparée, 143-147 teilt das Gespräch des Prinzen Sixtus mit Lloyd George vom 20.4.1917 mit.

⁴⁹ Vermerk: siehe Index 693, Herbst 1917.

⁵⁰ Vgl. TS 4224-4228; TS 3514-3521.

Je constate avec satisfaction que la France et l'Angleterre partagent mes vues sur ce que je crois être les bases essentielles de la paix de l'Europe. Cependant, elles m'opposent leur volonté de ne point réaliser la paix sans que l'Italie y participe: précisément l'Italie vient de me demander de conclure la paix avec la Monarchie en abandonnant toutes les prétentions inadmissibles de conquête qu'elle avait manifestées jusqu'ici sur les pays slaves de l'Adriatique. Elle réduit ses demandes à la partie du Tyrol de langue italienne. J'ai ajourné l'examen de cette demande jusqu'à ce que je connaisse, par toi, la réponse de la France et de l'Angleterre à mes ouvertures de paix. Le comte Erdödy⁵¹ te communiquera mes vues et celles de mon ministre sur ces différents points⁵².

La bonne entente entre la Monarchie et la France et l'Angleterre sur un si grand nombre de points essentiels permettra, nous en sommes convaincus, de surmonter les dernières difficultés qui se présentent pour aboutir à une paix honorable. Je te remercie du concours que tu me prêtes maintenant pour cette oeuvre de paix conçue par moi dans l'intérêt commun de nos pays. Cette guerre t'a imposé, comme tu me le disais en me quittant, le devoir de rester fidèle à ton nom et au grand passé de ta Maison, d'abord en secourant les héros blessés sur le champ de bataille, et ensuite en combattant pour la France. J'ai compris ta conduite et, quoique nous fussions séparés par des événements dont je ne porte en rien la responsabilité personnelle, mon affection t'est restée fidèle.

Je tiens à me réserver, si tu le veux bien, la possibilité de faire connaître, sans autre intermédiaire que toi, à la France et à l'Angleterre, ma pensée directe et personnelle.

Je te prie encore de croire à ma vive et fraternelle affection⁵³.

42.

Aide-Mémoire des österreichisch-ungarischen Außenministers Ottokar Graf Czernin-Chudenitz für Prinz Sixtus von Bourbon von Parma

o. O. 1917 [Mai 9/10]

AOS, Tom II, Index 693, beglaubigte Kopie⁵⁴; Druck und Übersetzung: Sixte de Bourbon, L'offre de paix séparée, 178-180; Polzer-Hoditz, 604 (Nr. XIII)

Diplomatische Stellungnahme Czernins zu den Direktiven des Kaisers (Anhang zum zweiten "Sixtusbrief").

- a)¹ 1. Eine einseitige Gebietsabtretung Österreich-Ungarns ist ausgeschlossen: bei einer Compensation durch anderes Gebiet wäre der Gedanke ventilierbar, falls in Betracht gezogen wird, daß der heldenhaft verteidigte, mit dem Blute unserer Soldaten getränkte, Boden einen für uns unvergleichlich höheren Wert hat als irgend ein anderes Gebiet.
2. Welches sind die Garantien, die uns geboten werden, daß bei der Friedensconferenz die Integrität der Monarchie mit
- b)² der eventuell jetzt beschlossenen Grenzrectification^{b)} bestehen bleibt?

⁵¹ Thomas (Tamás) Graf Erdödy de Monjorókerék et Monoszló, Jugendfreund und Vertrauter Kaiser Karls.

Zum verbalen Friedens- und Waffenstillstandsangebot Kaiser Karls, das am 4. Mai 1917 Graf Erdödy dem Prinzen Sixtus mitteilte und von dem Poincaré und Ribot am 9. Mai 1917 informiert wurden: Lloyd George, Mein Anteil am Weltkrieg 2, 429-432. Ribot sandte Lloyd George am 12. Mai 1917 eine Abschrift der Erklärung. Dazu Lloyd George:

„Zwei Punkte in diesem Dokument waren von besonderem Interesse: Erstens die Nachricht über Italiens geheimes Anerbieten an Österreich, von dem wir nichts gewußt hatten; Sonnino war zweifellos nicht informiert gewesen, als er mit uns in St. Jean de Maurienne zusammentraf. Zweitens die Tatsache, daß der Kaiser offenbar bereit war, ernsthaft die Abtretung des Trentino zu erwägen, um mit uns einen Sonderfrieden zu schließen“. Dazu auch Sixte de Bourbon, L'offre de paix séparée, 163-165.

⁵² Vgl. PA AA Bonn, Päpstlicher Stuhl 3/2, Bd. 22/23, Lugano, 1917 Mai 9,

über die Kriegsmüdigkeit der Italiener; Sixte de Bourbon, L'offre de paix séparée 181-185: die von Erdödy am 12. Mai 1917 in Neuchâtel übermittelten Informationen und Bedingungen des Kaisers.

⁵³ Vgl. Griesser-Pečar, 192-207; Erdödy-Memoiren, 103-106; Sixte de Bourbon, L'offre de paix séparée, 175-178; Meckling, 120-123; Singer, 149-152; Czernin, Im Weltkriege, 198-254; Polzer-Hoditz, 348-355; Brook-Shepherd, Um Krone und Reich, 97-122. AE, Stati Eccl. 216 [neu 1317], Vol. XII, Prot. 68.759: Im Juli 1918 hielt Gasparri die Nachricht von Denys Cochin über die beiden Sixtus-Briefe und über die Konferenz von St Jean de Maurienne inhaltlich fest.

⁵⁴ Eine Photokopie der handschriftlichen Ausfertigung auch in RA, GEO V, Q 1316/18.

a)-a) Vermerk: Diese großen Klammern zu Anfang und Ende des Textes können darauf hindeuten, daß dieser ganze Text zu einem anderen Text zu inserieren war, vgl. AOS, Tom II, Index 693.

b)-b) In: Sixte de Bourbon, L'offre de paix séparée, 179: den Grenzrectificationen

3. Eine definitive Antwort kann erst nach der Beantwortung der vorstehenden zwei Punkte gegeben werden, da Österreich-Ungarn erst dann mit seinen Alliierten^{c)} in Besprechungen eintreten kann.
4. Immerhin ist Österreich-Ungarn bereit, die Besprechungen fortzusetzen und geneigt^{d)} für einen ehrenvollen Frieden zu arbeiten und damit auch den allgemeinen Weltfrieden anzubahnen^{a),55}

43.

Kaiser und König Karl an den österreichisch-ungarischen Außenminister Ottokar Graf Czernin-Chudenitz

o. O. 1917 [August?]

AOS, Tom II, Index 693, beglaubigte Kopie; Druck: Broucek, Zwei bisher unbekannte Briefe, 82-84 (ohne Provenienzzangabe)⁵⁶

Außenpolitische Direktiven

Ich würde folgendes als große außenpolitische Richtlinie halten: Ein Abweichen vom deutsch[en] Bündnis wäre unmöglich, denn erstens würde es uns in einen Konflikt mit Deutschl[and] führen und zweitens würden unsere braven Deutsch[en] und Magyaren dies nicht vertragen.

Da man aber doch zum Frieden aus schon sattsam bekannten Gründen kommen muß, so müßte den Deutsch[en] kategorisch erklärt werden, für den Bestand des europäisch[en] Deutschl[and] sind wir bereit, bis zum letzten Atemzug einzutreten, für irgendwie geartete Eroberungen oder wie immer geartete Handelsvorteile opfern wir nicht einen Soldaten, nicht einen Heller.

Resumé: Deutschl[and] muß erklären, es verzichtet auf Belgien, ohne irgendwelche Klausel und es ist bereit, mit Frankreich über Elsaß-Lothringen zu reden, wogegen es die Zusicherung der Revision des Hubertusburger Friedens⁵⁷ erhält (Schlesien an Deutschland).

Gerade so wie wir für die territoriale Integrität Deutschl[and] sogar Opfer bringen wollen, so muß sich auch Deutschland für unsere Integrität einsetzen.

Wird unser Vorschlag angenommen, so wollen wir bis zum letzten Blutstropfen für D[deutschland] eintreten.

Wird er nicht angenommen, so behalten wir uns freie Hand vor, eventuell Sonderfrieden.

44.

Gaetano Kardinal Bisleti an Kaiserin und Königin Zita

Vatikan, 1917 Mai 12

TS 2985 - 2986, beglaubigte Kopie; AE, Stati Eccl. 216 [[1317], Vol. 3, Fasz. 9-11, Prot. 31.400, Konzept⁵⁸.

Gaetano Kardinal Bisleti übermittelt im Auftrag Papst Benedikts XV. Friedensvorschläge gegenüber Italien. Die italienische Regierung möchte den territorialen Status vor dem 1. Mai 1915 wiederhergestellt haben. Der Hl. Vater erbittet die Mitteilung der Maximalkonzessionen, die die Monarchie gegenüber Italien machen kann.

Sabato scorso, quando lessi la lettera con la quale il Santo Padre, indirizzandosi all'Emo Signor Cardinale Segretario di Stato⁵⁹ ha voluto rinnovare il Suo paterno invito alla pace, io pensai subito all'intima soddisfazione che essa avrebbe

^{c)} In: Sixte de Bourbon, L'offre de paix séparée, 179: Verbündeten

^{d)} In: Sixte de Bourbon, L'offre de paix séparée, 179: nach wie vor geneigt

⁵⁵ Vgl. dazu auch Griesser-Pečar, 203-205 mit Faksimile-Abdruck; Erdödy-Memoiren, 105-106; Meckling, 123-128; Singer, 151-152 und Brook-Shepherd, Um Krone und Reich, 106.

⁵⁶ Broucek vermutet das Dokument als Annex zu unserer Nr 63; analog Herzfeld, 312.

⁵⁷ 15.2.1763 Friede von Hubertusburg zwischen Österreich und Preußen: endgültiger Verlust eines Großteils von Schlesien für die österr. Monarchie.

⁵⁸ Vgl. zur Redaktionsgeschichte dieses Briefes Steglich Friedenspolitik, 122; Martini 126, Anm. 18.

apportata alla Maestà Vostra Imperiale e Reale ed a Sua Maestà l'Imperatore e Re. Nelle parole così tenere ed affettuose, con cui Sua Santità invocava la cessazione di questa guerra tremenda, mi parevano riflettersi i nobili e pietosi sentimenti di Sua Maestà l'Imperatore e Re, che con tanta chiarezza ha manifestato il Suo desiderio e proposito di pace. E pregai il Signore, con tutto il fervore dell'anima mia, per l'intercessione di Maria SS.ma, di volere infondere il medesimo desiderio e lo stesso proposito nei cuori dei Governanti degli altri popoli belligeranti. Pensai pure, Vostra Maestà mi consenta di dirlo, quanto meriti cotesta Imperiale e Reale Famiglia la predilezione, che nutre per Lei l'Augusto Pontefice. Questo mio pensiero ho avuto occasione di esprimere al Santo Padre, ed Egli non soltanto ha dimostrato di approvarlo pienamente, ma si è compiaciuto altresì di parlarmi a lungo e con affetto veramente paterno della Maestà Vostra, aggiungendo che prega sempre per Loro e per la conservazione e prosperità di cotestocattolico e fedelissimo Impero. Mi ha inoltre manifestata la Sua vivissima brama di adoperarsi, con ogni mezzo in Suo potere, per il pronto ristabilimento di quella pace, che darà modo all'Impero medesimo di sviluppare, sotto il paterno ed illuminato governo del Suo Augusto Sovrano, le sue forze cos' rigogliose e possenti. Chè anzi Sua Santità ha voluto confidarmi di essere desideroso e pronto ad agire in tal senso, se così piacerà a Sua Maestà l'Imperatore e Re. Certamente la pace fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sarebbe il principio della fine⁶⁰; ed il Santo Padre sarebbe ben disposto ad interporre a tale scopo i suoi buoni officii nella supposizione che rispetto all' Italia, cotesto Imperiale e Reale Governo mantenga ancora sostanzialmente il modo di vedere manifestato già prima del Maggio 1915 - Quindi in via strettamente segreta e confidenziale Sua Santità bramerebbe conoscere se l'accennata supposizione risponde a verità, o meglio il massimo delle concessioni, che cotesta Monarchia sarebbe disposta a fare all'Italia; ed inoltre se l'azione della Santa Sede diretta allo scopo sopra accennato tornerebbe bene accetta a Sua Maestà l'Imperatore e Re ed al Suo Imperiale e Reale Governo. L'Augusto Pontefice gradirebbe, me lo ha detto ripetutamente, una sollecita risposta, che Lo mettesse in grado di fare cosa giovevole agli interessi di cotesto Impero, che gli stanno tanto a cuore, e garantirebbe, ad ogni modo, la più assoluta riserva. Ha voluto infine Sua Santità affidarmi il graditissimo ed onorevole incarico di trasmettere a Vostra Maestà, a Sua Maestà l'Imperatore e Re ed ai loro Augusti figliuoli una specialissima benedizione apostolica. La Maestà Vostra e Sua Maestà l'Imperatore-Re accolgano anche in questa circostanza l'omaggio mio di sentimenti, che non fa d'uopo ripetere perchè oramai ben conosciuti e con i quali mi confermo cordialissimamente

45.

Kaiserin und Königin Zita an Gaetano Kardinal Bisleti

o. O. [Reichenau], 1917 [Anfang Juni]

AOS, Tom I, Index 457, beglaubigte Kopie.

Antwort auf den Brief von Kardinal Gaetano Bisleti vom 12. Mai 1917. Betrifft Friedensvorschläge und Verhandlungen mit Italien, die Kardinal Bisleti vom Papst überbracht hat.

Non mi fu possibile riscontrare subito, come sarebbe stato mio vivo desiderio, alla tanto cara e gradita di Lei lettera⁶¹ giuntami con molto ritardo (un mese o tre settimane) ed Ella ne avrà certamente intuito i motivi. Anche oggi non posso inviarle una risposta concreta, ma spero non ritarderò molto a farlo. L'Imperatore ed io fummo profondamente commossi per l'immensa bontà ed affezione dimostrataci da Sua Santità: queste ci sono di grande conforto ed aiuto in

⁵⁹ Pietro Gasparri, 13.10.1914 - 7.2.1930 Kardinalstaatssekretär.

⁶⁰ Vgl. Sixte de Bourbon, L'offre de paix séparée, 181-187; Lloyd George, Mein Anteil am Weltkrieg 2, 432-433 über die Erklärung Kaiser Karls vom 12. Mai 1917 zum ital. Friedensangebot: Ein Sonderdelegierter kam ungefähr eine Woche vor der Besprechung in St. Jean de Maurienne aus dem italienischen Hauptquartier nach Bern. Er suchte zuerst den deutschen und dann den österreichischen Gesandten auf. Italiens Ersuchen war zuerst an Deutschland gerichtet und bot Frieden unter der einzigen Bedingung an, daß Österreich das Trentino abtrete; Görz und Monfalcone sollten österreichisch bleiben, so daß die Eisenbahnverbindung nach Triest nicht in die Reichweite italienischer Geschütze zu kommen brauche. Nur Aquilea sollte italienisch werden. Das Angebot war durch die allgemeine Haltung der bereits kriegsmüden italienischen Armee und die Furcht vor einer Revolution veranlaßt. Sonnino weiß von diesem Schritt nichts. Es ist jedoch sicher, daß er mit Billigung einer einflußreichen Gruppe von Politikern (das heißt [Giovanni] Giolitti und [Tommaso] Tittoni) erfolgt ist und daß er von dem König von Italien ausgeht.

Deutschland wurde ersucht, einen Druck auf Österreich auszuüben, um es zur Annahme dieser Bedingungen zu bewegen. Ein Reflex dieser diplomatischen Bemühungen findet sich in den Berichten des frz. Botschafters in Rom, Philippe-Eugène Barrère, an Ribot, 1917 Mai 20 und 1917 Juni 29, in: PAMAE, Paix séparée 103, fol. 123-156.

⁶¹ Vgl. Nr. 44.

tempi tanto dolorosi per tutti. Voglia, Eminenza, essere il nostro fedele interprete presso Sua Santità della nostra più viva e sentita riconoscenza ed inalterabile fedeltà alla Sua Persona ed alla Santa Sede.

Ogni passo che Sua Santità vorrà intraprendere per la pace tanto desiderata dal mondo intero, sarà accolto con grande soddisfazione e riconoscenza dall'Imperatore e dal Suo Governo; il Santo Padre già conosce da quali sentimenti l'Imperatore è guidato, come del resto ne ha già dato prova.

Ed ora conoscendo la paterna bontà di Vostra Eminenza mi permetto di esprimerle alcune riflessioni esclusivamente mie personali: Riandando i risultati ottenuti nel periodo di due anni di guerra malgrado le terribili offensive all'Isonzo⁶², delle quali l'ultima, nonostante gli articoli entusiasti pubblicati nei giornali italiani, fu una vera catastrofe per l'armata italiana, mi sembra poco probabile un mutamento dello stato quo ante in favore dell'Italia, all'eccezione di alcuni regolamenti di frontiere per i guadagni di terreno ottenuti da una parte e dall'altra. Però, come le ho già espresso, non sono che apprezzamenti miei personali che affido a Lei in tutta confidenza.

Rammentiamo sovente con piacere il di Lei soggiorno a Schwarzaud ed a Reichenau e speriamo tanto possa rinnovarsi presto, accompagnato però da un cielo risplendente di sole.

Quanto sarei lieta allora di presentare i miei figli a Vostra Eminenza e di vederli inginocchiati a Suoi piedi per riceverne la benedizione.

Rinnovando l'espressione dei nostri ringraziamenti, l'Imperatore ed io le inviamo i nostri più rispettosi e cordiali saluti.

46.

Kaiserin und Königin Zita an Gaetano Kardinal Bisleti

o. O., o. D. [1917]

AOS Tom. I, Index 459, beglaubigte Kopie.

Geheime konkrete Antwort an den Papst bezüglich Friedensverhandlungen mit Italien. Man kann nicht von Gebietsabtretungen, sondern nur von Grenzregulierungen auf beiden Seiten sprechen, z. B. eines kleinen Teiles des Trentino.

Nell'ultima mia mi riservava di dare a Vostra Eminenza una risposta concreta a quanto Ella mi espose ed oggi mi faccio premura d'inviarla. Come aveva già previsto, non è possibile poter accordare una cessione di territorio, si potrebbe solamente venire a trattative per un regolamento di frontiera da ambidue le parti e forse per la cessione di una piccola parte del Trentino, qualora questa venisse compensata tanto largamente da provare che ciò è concesso non per debolezza né per dovere, ma semplicemente per un cambio soddisfacente per l'Austria.

Spero che l'ultima mia le sarà giunta felicemente e le avrà portata l'espressione della nostra profonda affezione, che sono lieta di poterle ripetere anche oggi. Noi non cessiamo di pregare perché il Signore voglia ridonare a tutti la pace, e così consolare il Cuore del Santo Padre che tanto soffre per questa terribile guerra. L'Imperatore ed io la preghiamo di baciare il Sacro piede di Sua Santità ed a Lei, Eminenza, inviamo i nostri più cordiali ed affettuosi saluti.

47.

Kaiser und König Karl an den österreichisch-ungarischen Außenminister Ottokar Graf Czernin-Chudenitz

Salzburg, 1917 Mai 14⁶³

AOS Tom I, Index 83; TS 9060-9061, beglaubigte Kopie⁶⁴ Druck: Cramon/Fleck, Deutschlands Schicksalsbund, 218-221; Werkmann, Deutschland als Verbündeter, 170-172.

⁶² Zehnte Isonzo-Schlacht: 7. Mai bis 6. Juni 1917; ital. Verluste: 36.000 Tote, 96.000 Verwundete, 27.000 Gefangene; Österr. Verluste: 7.300 Tote, 45.000 Verwundete, 23.400 Gefangene.

⁶³ Nach Werkmann, Deutschland als Verbündeter, 170: auf der Fahrt nach Südtirol. Vgl. auch KA, GASM 1917, 46/8-9; HHStA, OMeA 1917, 65/13.

Außenpolitische Bemerkungen zu den deutsch-österreichischen Beziehungen. Ablehnung der im Ministerratsprotokoll vom 6. Mai 1917 beschlossenen Handelsbeziehungen mit Deutschland, die Österreich zu einer Integration in ein hohenzollerisches Deutschland führen müßten. Als einzige Möglichkeit, dem deutschen Druck zu entkommen, sieht der Kaiser einen Frieden ohne Annexion und nach dem Krieg außer dem Bündnis mit Deutschland ein Bündnis mit Frankreich. Er betrachtet ein Zugrundegehen mit Deutschland aus "reiner noblesse" als Selbstmord. Der Handelsvertrag mit Deutschland verhindere Friedensschluß.

Ich habe heute das Ministerrats-Protokoll für gemeinsame Angelegenheiten in Betreff der Handelsbeziehungen zu Deutschland bekommen⁶⁵. Ich bin damit gar nicht einverstanden. So wie ich jede Militärkonvention mit Deutschland auf das entschiedenste zurückgewiesen habe, so muß ich auch jeden Handelsvertrag, der uns in intimere Beziehungen zu Deutschland als zu jedem anderen Staate bringt, perhorreszieren. Der Zweck dieses Handelsvertrages für Deutschland ist ganz klar, es ist dies ein Baustein im großen Werke der Hohenzollern, Österreich in ihre vollständige Abhängigkeit à la Bayern zu bringen. Im Jahre 1866 wurden wir von Preußen durch Bismarck⁶⁶ und Moltke⁶⁷ geschlagen und aus Deutschland hinausgeworfen. Hiemit war das eine Drama des Hauses Habsburg erledigt. Da aber Bismarck einerseits die Vitalität unseres lieben Österreich kannte, andererseits aber wußte, daß für zwei Deutsche Staaten in Mitteleuropa kein Platz ist, ersann er den Dreibund⁶⁸.

Zweck: unseren Todfeind Italien durch das Bündnis zu stärken und zu zwingen, seinen, die Großmachtstellung der Habsburgermonarchie gefährdenden und zersetzenden Einfluß auf unsere Italiener zu dulden und uns auf friedlichem Wege oder durch einen gemeinsamen Krieg gänzlich in Deutschlands militärische und wirtschaftliche Abhängigkeit zu bringen. Beweise meiner ersten Behauptung, im Frieden die fortgesetzten Demarchen der Deutschen⁶⁹ zu Gunsten der Italiener (Hohenlohische in Triest etc.), im Kriege das fortgesetzte Drängen der Deutschen auf Abtretung der "italienischen" Teile Südtirols vor dem italienischen Kriege. Sogar Kaiser Wilhelm hat mir gegenüber oft von dem "italienischen Gebiete von Folgaria" gesprochen. Beweise für meine zweite Behauptung, der doch einzig und allein durch Deutschland provozierte jetzige unselige Krieg. Militärisch arbeiten sie alle immer weiter, uns zu knechten. Unsere herrliche Armee hat im Jahre [19]14 allein den Krieg gegen den russischen Koloß geführt und Berlin gedeckt, im Jahre [19]16, nach dem Echee bei Luck (der übrigens dem deutschen an der Marne sehr geähnelt hat)⁷⁰ wurde durch die unverantwortliche Dummheit des damaligen Oberkommandos die Oberste Leitung durch den deutschen Kaiser ausgesprochen. Dann kam die traurige Periode des gegenseitigen Austausches der Offiziere, der nebenbei auch ein aufgelegter Unsinn war⁷¹.

⁶⁴ Ausfertigung in dtsh. Privatbesitz.

⁶⁵ Ministerratsprotokoll vom 6. Mai 1917, vgl. Komjáthy, Protokolle, 499-510.

⁶⁶ Otto Fürst von Bismarck, 1871-1890 Deutscher Reichskanzler

⁶⁷ Helmuth von Moltke, GFM, Chef des preußischen Generalstabes 1858-1888

⁶⁸ Vgl. zum Dreibund: Fritz Fellner, Der Dreibund. Europäische Diplomatie vor dem Ersten Weltkrieg, Wien 1960 (= Österreich Archiv). Zuletzt in: ders., Vom Dreibund zum Völkerbund, 19-82.

⁶⁹ Vgl. zu den deutschen Demarchen: Engel-Janosi, Österreich und der Vatikan 2, 220-247; Rauchensteiner, 224-225.

⁷⁰ Niederlage bei Luck: am 8.6.1916 eroberten die Russen im Zuge der Brusilov-Offensive Luck. 1. Marneschlacht: 5.-10.9.1914. Vgl. Österreich-Ungarns letzter Krieg 4, 394-410; Rauchensteiner, 347-352.

⁷¹ Vgl. StLA, TB Herberstein, 404-407, 1916 August 24-26, über die entscheidende Audienz von FML Herbert Graf Herberstein bei Kaiser Franz Joseph am 25. August 1916, in der dem deutschen Kaiser die oberste Heeresleitung überlassen wurde und die Reaktion Conrads darauf:

"[...] Es dauerte gar nicht lange, bis die Klingel S. M. ertönte und der Flügeladjutant mich in das Arbeitszimmer S. M. führte. Nachdem ich meine Verbeugung gemacht hatte, trat ich näher an den Schreibtisch S. M. heran und S. K. H. [= Eh Friedrich] sagte mir: 'Excellenz, Seine Majestät hat befohlen, daß Sie über die eventuelle Übernahme des gemeinsamen Oberbefehls durch S. M., den deutschen Kaiser, Näheres berichten', worauf S. M. noch hinzufügte: 'ja, Seine Kaiserliche Hoheit hat mir Alles berichtet, aber ich möchte noch über Einiges nähere Aufklärung haben', dann zeigte S. M. auf einen Sessel und sagte 'Bitte, setzen Sie sich'. Ich folgte dem Befehle und begann gleich mit meinem Vortrage, der genau Alles das enthielt, was in meinem Schreiben an Bolfras enthalten war und was ich mit S. K. H. mehrere Male durchgenommen hatte. [...] Als ich dann noch berichtete, daß der Chef des Generalstabes Conrad einen durchaus ablehnenden Standpunkt habe, dachte S. M. einen Moment nach und sagte 'Bitte, nehmen Sie Ihren Notizblock und schreiben Sie:

Es ist Mein Wille, daß der Anregung des deutschen Kaisers bezüglich der einheitlichen obersten Leitung womöglich Rechnung getragen werde. Mein AOK hat - nach gepflogenen Einvernehmen mit der deutschen obersten Heeresleitung - mir derartige Vorschläge über die Lösung der Frage zu erstatten, daß Meine Hoheitsrechte und die Würde Meiner Wehrmacht nicht tangiert werden und der bisherige Wirkungskreis Meines AOK bezüglich Meiner Wehrmacht tunlichst uneingeschränkt erhalten bleibe'. Ich las den eben niedergeschriebenen Text noch einmal im Zusammenhange laut vor, S. M. paraphierte das Schriftstück, und ich wurde mit einem außerordentlich gnädigen Kopfnicken entlassen.

[...] Ich selbst war glücklich über den erzielten Erfolg, den ich - in aller Bescheidenheit gesprochen - doch größtenteils mir selber und Lorx zuschreiben konnte. [...]

[26.8]. Conrad hörte sodann meinen Bericht an, las die Schriftstücke durch, wurde immer aufgeregter und als er dann das 'Es ist Mein Wille etc.' las, bekam er einen ganz roten Kopf und fragte mich, wer denn dieses Schriftstück verbrochen habe. Ich antwortete darauf, daß ich der Verfasser desselben sei und daß S. M. mir selbst das Stück 'Es ist Mein Wille' bei der Audienz eindiktiert habe. Nun wurde er ganz aufgeregter, nannte mich sogar einen Vaterlandsverräter etc., was ich natürlich gar nicht ernst nahm, da ich ja wußte, daß Conrad sehr leicht aufschäumt und sehr bald darauf wieder ganz ruhig wird. Das geschah auch jetzt, sein Zorn war bald

Wie soll ein preußischer Hauptmann ein böhmisches Bataillon in einem Momente begeistern, wo es gilt, vom Mann das Höchste, den Einsatz seines Lebens, zu verlangen. Natürlich erweckte all dies im Auslande die Idee, daß Österreich gänzlich unter Preußens Einfluß stünde, was natürlich nicht zur Beschleunigung des Friedens beitrug. Ein eklatanter militärischer Sieg Deutschlands wäre unser Ruin. Deutschland hat immer den Hintergedanken, daß, wenn es schlecht geht, es immer noch Österreich als Kompensationsobjekt hat. Der Friede à l'aimable auf dem Status quo wäre für uns das Allerbeste, denn dann wäre Deutschland nicht zu übermütig, und wir hätten es uns mit den Westmächten, die eigentlich gar nicht unsere Feinde sind, nicht ganz verdorben. Dies müssen wir erreichen und wir dürfen, ohne [mit] Italien zu spielen, nichts versäumen, was uns auch, eventuell gegen den Willen Deutschlands, zum Frieden im oben angedeuteten Sinne bringt. Ein Zugrundegehen mit Deutschland nur aus reiner Noblesse wäre Selbstmord und würde mit den bisherigen Verhalten Deutschlands nicht in Einklang zu bringen sein.

Aus all dem komme ich nochmals darauf, daß ich einen für Deutschland so günstigen Handelsvertrag niemals zugeben kann, weil wir dann wirtschaftlich gänzlich ausgeliefert sind und so in alle Unendlichkeit keinen Frieden schließen können. Bismarck würde sich sonst zu sehr freuen.

Dabei arbeiten die Deutschen überall unseren wirtschaftlichen Interessen entgegen. Ich bin überzeugt von der Loyalität des Kaisers Wilhelm, er meint es nach seiner Art sehr gut mit uns, aber seine Ratgeber , und man weiß, was die für einen Einfluß auf ihn haben.

Résümierend glaube ich, daß für Österreich die einzige Möglichkeit, aus dieser Schlamastik^{a)} herauszukommen, ist, ein Friede ohne Annexion, und nach dem Kriege, außer mit Deutschland, als Gegengewicht, ein Bündnis mit Frankreich. Dagegen wird man sagen, die deutsch-französischen Gegensätze sind unüberbrückbar, wie war aber die Sache zwischen uns und Italien?

Ich habe Ihnen all dies geschrieben, weil ich auf der Bahn Zeit hatte, einmal die ganze Lage gründlich zu überdenken und ich bin von der Richtigkeit all dieses voll überzeugt.

48.

Thronrede Kaiser und König Karls vor beiden Häusern des Reichsrates

Wien, 1917 Mai 31

Beilage 1 der Stenographischen Protokolle über die Sitzungen des Herrenhauses des Reichsrates 1917-1918, XXII. Session, Wien 1918, 1-5, Druck. Jahrbuch der Gebetsliga 1955, 10-17; ebd., 1965, 30-37, Nachdruck.

Regierungsprogramm; Die "Ablegung des Verfassungsgelöbnisses" wird auf den Zeitpunkt nach "der Ausgestaltung der verfassungs- und verwaltungsrechtlichen Grundlagen des gesamten öffentlichen Lebens, sowohl im Staate, als in den einzelnen Königreichen und Ländern, insbesondere in Böhmen" verschoben. Erklärung, den Völkern immer ein gerechter, liebevoller und gewissenhafter Herrscher im Sinne der konstitutionellen Idee sein zu wollen. Absolute Friedensbereitschaft, Bekenntnis zur Wohlfahrtspolitik. Betonung des Staatsgrundgesetzes, das "die Entscheidungen im großen Augenblicke des Friedensschlusses allein in Meine Hände legt."

Geehrte Herren von beiden Häusern des Reichsrates!

Nach einer von frühen Jünglingsjahren bis in das hohe Greisenalter der unermüdlichen Sorge für das Wohl Seiner Völker geweihten und von dem Glanze der edelsten Regententugenden umstrahlten Herrscherlaufbahn ist Mein erhabener Vorgänger, Kaiser Franz Joseph I., im achtundsechzigsten Jahre Seiner Regierung aus dem Leben geschieden. Durch Gottes Fügung bis zuletzt mit der ungeminderten Fülle Seiner Geistkraft begnadet und gesegnet in den Werken Seines hohen Amtes ist Er dahingegangen; in dem Herzen des Volkes und in unvergänglichen Werken wird das Andenken des Verklärten fortleben, der dem Staat aus eng beschränkten Verhältnissen der Vergangenheit heraus die Bahnen der verfassungsmäßigen Entwicklung, des blühenden kulturellen und wirtschaftlichen Fortschrittes wies.

verraucht und ich konnte ganz gut und in aller Ruhe mit ihm weiter sprechen. Zuletzt war er wieder ganz der wohlwollende Freund, der er immer war, blieb aber fest auf seinem Standpunkte der Ablehnung".

Vgl. auch Peter Broucek, Kaiser Karl als Inhaber des allerhöchsten Oberbefehls der k. u. k. gesamten bewaffneten Macht, Wien 1990, 60-63, ungedrucktes Manuskript in: AGL.

^{a)} Umgangssprachlich: übler Zustand

Im Innersten bewegt, gedenke Ich der rührenden Zeichen kindlicher Liebe für den in Gott ruhenden Kaiser, der treuen, teilnahmsvollen Gesinnung für Mich und Mein Haus, in denen Meine geliebten Völker wetteiferten und die Mir ein wahrer Trost in jenen Tagen der Prüfung gewesen.

Auch Sie, geehrte Herren, haben dabei nicht gefehlt und viele von Ihnen sind hierher geeilt, um an der Bahre des allgeliebten Herrschers Ihm noch einmal den Zoll der Ehrfurcht zu leisten. Herzlich danke Ich Ihnen dafür.

Der Wille des Allmächtigen hat mich in einer schicksalsvollen Zeit zur Lenkung des Staates berufen. Des gewaltigen Ernstes der Aufgabe, die die Vorsehung auf Meine Schultern gelegt, war Ich Mir von Anbeginn bewußt. Aber Ich fühle den Willen und die Kraft in Mir, in treuer Erfüllung Meiner Herrscherpflichten nach dem Vorbilde Meines erlauchten Vorgängers Meinem hehren Amte mit dem Beistande Gottes gerecht zu werden.

Das Staatsinteresse soll nicht länger jener wirksamen Förderung entbehren, die ihm die eifrige Mitarbeit einer den Kreis ihrer Befugnisse richtig erfassenden, einsichtigen und gewissenhaften Volksvertretung zu bieten vermag. Ich habe Sie, geehrte Herren, zur Ausübung Ihrer verfassungsmäßigen Tätigkeit berufen und heiße Sie heute an der Schwelle Ihres Wirkens herzlich willkommen.

Im vollen Bewußtsein der von Meinem erlauchten Vorgänger übernommenen verfassungsmäßigen Pflichten und aus eigener tiefster Überzeugung will Ich Ihnen erklären und feierlich bekräftigen, daß es Mein unabänderlicher Wille ist, Meine Herrscherrechte jederzeit in einem wahrhaft konstitutionellen Geiste auszuüben, die staatsgrundgesetzlichen Freiheiten unverbrüchlich zu achten und den Staatsbürgern jenen Anteil an der Bildung des Staatswillens unverkürzt zu wahren, den die geltende Verfassung vorsieht.

In der treuen Mitarbeit des Volkes und seiner Vertreter erblicke Ich die verlässliche Stütze für den Erfolg Meines Wirkens und Ich meine, das Wohl des Staates, dessen glorreicher Bestand durch das feste Zusammenstehen der Bürger in den Stürmen des Weltkrieges bewahrt wurde, kann auch für die Zeiten des Friedens nicht sicherer verankert werden, als in der unantastbaren Gerechtsame eines reifen, vaterlandsliebenden und freien Volkes.

Eingedenk Meiner Obliegenheit zur Ablegung des Verfassungsgelöbnisses und festhaltend an der gleich nach Meinem Regierungsantritte verkündeten Absicht, dieser Obliegenheit getreulich nachzukommen, muß Ich Mir zugleich die Bestimmung des Staatsgrundgesetzes⁷² gegenwärtig halten, die die Entscheidungen im großen Augenblicke des Friedensschlusses allein in Meine Hände legt.

Ich bin aber auch überzeugt, daß das segensvolle Aufblühen des Verfassungslebens nach der Unfruchtbarkeit früherer Jahre und nach den politischen Ausnahmeverhältnissen des Krieges, abgesehen von der Lösung jener galizischen Frage, für welche Mein erhabener Vorgänger bereits einen Weg gewiesen hat⁷³ nicht möglich ist, ohne eine Ausgestaltung der verfassungs- und verwaltungsrechtlichen Grundlagen des gesamten öffentlichen Lebens, sowohl im Staate, als in den einzelnen Königreichen und Ländern, insbesondere in Böhmen. Und ich vertraue darauf, daß die Erkenntnis Ihrer ersten Verantwortung für die Gestaltung der politischen Verhältnisse, der Glaube an die glückliche Zukunft des in diesem furchtbaren Kriege so herrlich erstarkten Reiches Ihnen, Meine geehrten Herren, die Kraft verleihen wird, vereint mit Mir in Bälde die Vorbedingungen zu schaffen, um im Rahmen der Einheit des Staates und unter verlässlicher Sicherung seiner Funktionen auch der freien nationalen und kulturellen Entwicklung gleichberechtigter Völker Raum zu geben.

Aus diesen Erwägungen habe Ich Mich entschlossen, die Ablegung des Verfassungsgelöbnisses dem hoffentlich nicht fernen Zeitpunkte vorzubehalten, wo die Fundamente des neuen, starken, glücklichen Österreich für Generationen wiederum fest ausgebaut sein werden nach innen und außen⁷⁴. Schon heute aber erkläre Ich, daß Ich Meinen teuren Völkern immerdar ein gerechter, liebevoller und gewissenhafter Herrscher sein will im Sinne der konstitutionellen Idee, die Wir als ein Erbe der Väter übernommen haben, und im Geiste jener wahren Demokratie, die gerade während der Stürme des Weltkrieges in den Leistungen des gesamten Volkes an der Front und Daheim die Feuerprobe wunderbar bestanden hat!

Noch stehen wir in dem gewaltigsten Kriege aller Zeiten.

Lassen Sie Mich aus ihrer Mitte all den Helden, die seit fast drei Jahren an unseren weitgespannten Fronten freudig ihre schwere Pflicht erfüllen, an deren eiserner Standhaftigkeit eben jetzt zwischen den Alpen und der Adria der erneute wütende Angriff des Feindes zerschellt, dankbaren Herzens Meinen kaiserlichen Gruß entbieten! Unsere Mächtegruppe hat die blutige Kraftprobe dieses Weltkrieges nicht gesucht, ja mehr als das, sie hat von dem Augenblicke an, wo dank der unvergänglichen Leistungen der verbündeten Heere und Flotten Ehre und Bestand unserer Staaten nicht mehr ernstlich bedroht erschien, offen und in unzweideutiger Art ihre Friedensbereitschaft zu erkennen gegeben, von der

⁷² Vgl. Art V. des Staatsgrundgesetzes vom 21.12.1867: es ist dem Kaiser vorbehalten, Frieden zu schließen. Vgl. dazu Redlich, Tagebuch 2, 211, Anm. 32.

⁷³ Vgl. Dolezal, Baron (Graf) Burián als Außenminister, 260-263 (Entwurf und endgültige Fassung der Proklamation). Ferner Henryk Batowski, Die Polen, in: Die Habsburgermonarchie 3/1, 551; Steglich/Winterhager, Die Polenproklamation vom 5. November 1916, 105-146. Vgl. dazu auch das Memoire von Fürst Alfred III. Windisch-Graetz vom 5.11.1916 zu diesem kaiserlichen Handschreiben, in: FA Windisch-Graetz, Alfred III., Kopie.

⁷⁴ Ignaz Seipel erkannte im August/September 1919 im fehlenden Eid des Kaisers auf die Verfassung einen Verfassungsbruch. Deshalb hätte der Kaiser während der Revolution von 1918/19 auch vom Volk nicht erwarten können, daß es die Verfassung halte. Vgl. Rennhofer, Seipel, 761-770 (Anhang 1). Auch Kaiser Franz Joseph hat niemals die österreichische Verfassung beeidet. Vgl. dazu Polzer-Hoditz, 172. Zur öffentlichen Diskussion über die rechtliche Qualität von Art. V des Staatsgrundgesetzes vom 21.XII. 1867 (Recht des Friedensschlusses), vgl. Arbeiter-Zeitung 29 (1917) Nr. 148, 1.6.1917, 1-2; Nr. 176, 29.6.1917, 4. Zum Eid auf die Verfassung vgl. bereits die Diskussion in der Reichspost 23 (1916) Nr. 547 vom 23.11.1916

festen Überzeugung geleitet, daß die richtige Friedensformel nur in der wechselseitigen Anerkennung einer ruhmvoll verteidigten Machtstellung zu finden ist. Das fernere Leben der Völker sollte nach unserer Meinung freibleiben von Groll und Rachedurst und auf Generationen hinaus der Anwendung dessen nicht bedürfen, was man das letzte Mittel der Staaten nennt. Zu diesem hohen Menschheitsziele vermag aber nur ein solcher Abschluß des Weltkrieges zu führen, wie er jener Friedensformel entspricht. Das große Nachbarvolk im Osten, mit dem uns einstens eine alte Freundschaft verband, scheint sich in allmählicher Besinnung auf seine wahren Ziele und Aufgaben neuestens dieser Anschauung zu nähern und aus dunklem Drange heraus eine Orientierung zu suchen, die die Güter der Zukunft rettet, bevor sie eine sinnlose Kriegspolitik verschlungen hat. Wir hoffen im Interesse der Menschheit, daß dieser Prozeß innerer Neugestaltung sich bis zu einer kraftvollen Willensbildung nach außen durchringen und daß eine solche Klärung des öffentlichen Geistes auch auf die anderen feindlichen Länder übergreifen wird⁷⁵.

Wie unsere Mächtegruppe mit unwiderstehlicher Wucht für Ehre und Bestand kämpft, ist und bleibt sie jedem gegenüber, der die Absicht, sie zu bedrohen, ehrlich aufgibt, gerne bereit, den Streit zu begraben, und wer darüber hinaus wieder bessere, menschlichere Beziehungen anknüpfen will, der wird auf dieser Seite gewiß ein bereitwilliges, vom Geiste der Versöhnlichkeit getragenes Entgegenkommen finden. Einstweilen aber wird unser Kampfwillige nicht erlahmen, unser Schwert nicht stumpf werden. In treuer Gemeinschaft mit dem altverbündeten Deutschen Reiche und den Bundesgenossen, die unsere gerechte Sache im Laufe des Krieges gewonnen, bleiben wir bereit, ein gutes Kriegsende, das wir gerne dem Durchbruche der Vernunft danken möchten, nötigenfalls mit der Waffe zu erzwingen. Ich beklage die wachsenden Opfer, welche die lange Dauer des Krieges der Bevölkerung auferlegt. Ich beklage das Blut Meiner tapferen Soldaten, die Entbehrungen der braven Bürger, all die Mühsal und Bedrängnis, die um des geliebten Vaterlandes willen so heldenmütig getragen wird. Die Bemühungen Meiner von einer vollbewährten Beamtenstaffel unterstützten Regierung sind unablässig darauf gerichtet, die Lebenshaltung der Bevölkerung, deren Staatstreue, Gemeinsinn und Tüchtigkeit Meine dankbare Anerkennung findet, zu erleichtern und durch zweckmäßige Organisation das Auslangen mit den Vorräten zu sichern. Gerade jetzt, ehe die treue Scholle uns als Dank für die fleißige Arbeit der Daheimgebliebenen die Gabe dieses Jahres bringt, ist die schwerste Zeit. Lassen Sie es, Meine Herren, an Ihrer von Einsicht und Erfahrung getragenen Mitarbeit nicht fehlen, um die Schwierigkeiten, die uns bis dahin noch bevorstehen, erfolgreich zu überwinden.

Das Gebot des Augenblicks heischt die volle Anspannung aller Kräfte im Staate. Aber daneben dürfen wir nicht versäumen, uns für die großen Aufgaben vorzubereiten, die der Schoß der Zukunft birgt und von deren glücklicher Lösung das fernere Gedeihen des Staatswesens abhängt. Österreich hat die ungeheuren finanziellen Anforderungen dieses Krieges aus eigenem zu erfüllen vermocht, und der Erfolg der sechsten Kriegsleihe ist der beste Beweis, daß eine Berechnung der Feinde, die etwa von einem Niedergange unserer inneren Hilfsmittel eine Veränderung der Kriegslage erwarten wollte, zum Fehlschlagen verurteilt ist. Aber wir mußten tief in die Ersparnisse der Volkswirtschaft hineingreifen und die Zukunft mit schweren Verpflichtungen belasten. Die Führung des Staatshaushaltes soll wieder auf die normale gesetzliche Grundlage gestellt werden. In allererster Reihe steht jedoch das Gebot, die Staatswirtschaft, welche durch die Kriegslasten eine ernste Störung erlitten hat, wieder in geordnete Bahnen zu lenken. Zu diesem Zwecke müssen dem Staate ausreichende Einnahmen erschlossen werden, wobei das Betreten neuer von den bisherigen abweichender Wege der Finanzpolitik unvermeidlich sein wird. Eine weise und strenge Ökonomie im Staatshaushalte, insbesondere die Unterlassung jedes nicht durch sachliche Zwecke unbedingt erheischten Verwaltungsaufwandes muß die Wiederherstellung des finanziellen Gleichgewichtes erleichtern. In diesem Rahmen des finanziell Zulässigen wird Meine Regierung unter Ihrer Mitwirkung auf die Gutmachung der Schäden des Krieges bedacht sein. Mit dem Wiederaufbau des Zerstörten wurde bereits begonnen und wird Ihre Fürsorge sich insbesondere jenen Gebieten zuwenden müssen, die vom Kriege am meisten gelitten haben. Eine der dringendsten Aufgaben ist es, für die Hinterbliebenen der Gefallenen und für jene, die im Kriege ihre Arbeitsfähigkeit eingebüßt haben, vorzusorgen. Darüber hinaus gilt es, eine intensive Wohlfahrtspolitik in der doppelten Richtung der Produktionsförderung einerseits und der sozialen Fürsorge andererseits zu entfalten.

Die Erfahrungen des Krieges haben bewiesen, welche wunderbare Elastizität der Produktion innewohnt. Sie wird sich neuerlich zu bewähren haben, wenn es sich darum handeln wird, den künftigen Übergang zur Friedenswirtschaft zu bewerkstelligen und aus der vielfältigen Gebundenheit, die der Kriegszustand mit sich brachte, den Weg zur normalen Gestaltung der Verhältnisse zurückzufinden. Auf der breiten Basis des wirtschaftlichen Ausgleichs mit den Ländern Meiner ungarischen heiligen Krone, welcher auf Grund der von Meinen beiden Regierungen vor kurzem getroffenen

⁷⁵ Abdankung von Zar Nikolaus II. von Rußland am 15./16. März 1917. Vgl. dazu BAR, E 2300 Wien 32, Bericht des Schweizerischen Gesandten in Wien, Charles D. Bourcart vom 29. März 1917:

[.....] Wie ich von meinem gewöhnlichen deutschen Gewährsmann höre, geht das Bestreben der Zentralmächte gegenwärtig dahin, die Behauptungen der Entente, als würden Deutschland und Österreich gegebenenfalls für eine Restauration der Romanows und der Monarchie eintreten, zu widerlegen und namentlich die Sozialisten und Arbeiter zu überzeugen, daß von irgendeiner Einmischung in die innere russische Politik keine Rede sein wird. Man glaubt, daß wenn diese Überzeugung bei den Sozialisten und Arbeitern Eingang finden könnte, diese vielleicht einen Separatfrieden doch erzwingen könnten. [...] Im übrigen ist man auch hier über den voraussichtlichen Ausgang der ganzen Revolution noch ziemlich im unklaren, man bespricht sie einstweilen nur vom Standpunkte ihres Einflusses auf Krieg und Frieden und kümmert sich vorderhand wenig um die Frage, ob das Beispiel Rußlands namentlich in Beziehung auf die Stellung der verschiedenen Nationalitäten nicht auch auf die hiesigen inneren Verhältnisse wirken könnte.

Vereinbarungen seinerzeit den Gegenstand Ihrer Beratungen bilden wird, und gestützt auf eine planmäßig ausgebaute Handelspolitik der Monarchie müssen wir alle Kräfte zusammenfassen, insbesondere aber die Erzeugung auf industriellem und gewerblichem wie auf landwirtschaftlichem Gebiete ergiebiger gestalten und verbilligen. Der vielfach noch nicht ausgenutzte Reichtum der Naturschätze, die Möglichkeit, den Wert der menschlichen Arbeit durch technische Hilfsmittel und durch zweckmäßige Methoden zu steigern, sollen eine verlässliche Quelle der Regeneration des Wohlstandes für den Einzelnen wie für die Gesamtheit werden.

Nicht minder liegt Mir die soziale Fürsorge am Herzen. Der Krieg hat der Volkskraft schwere Einbuße verursacht, deren Ausgleichung nur von einer zielbewußten Bevölkerungspolitik⁷⁶ erwartet werden kann. Es bedarf tatkräftiger Maßnahmen auf dem weiten Felde der Volkshygiene. Der Kampf gegen Volkskrankheiten, die Hintanhaltung der großen Säuglingssterblichkeit und Hand in Hand damit eine weitgehende Ausgestaltung unserer Jugendfürsorge, der Kampf gegen die Verwahrlosung der Jugend und die zeitgemäße Reform des veralteten Jugendstrafrechtes wird Ihre und die Sorge Meiner Regierung sein. Auch wird Vorsorge zu treffen sein, daß das Wohnungsbedürfnis der breiten Massen, insbesondere der kinderreichen Familien, befriedigt werde. Ebenso beanspruchen die Ihnen seit langer Zeit wohlvertrauten Fragen der Sozialversicherung dringend eine Lösung. Meine Regierung wird sich den Ausbau der Arbeiterschutzgesetzgebung zur Pflicht machen. Sie wird ihr Augenmerk besonders jenem Teil unserer Arbeiterschaft zuwenden, von deren physischer und geistiger Leistungsfähigkeit die Zukunft unserer Volkskraft und unseres Wirtschaftslebens in erster Linie abhängt: den Frauen und den jugendlichen Arbeitern. Es wird Ihnen eine Regierungsvorlage zugehen über die Regelung der Arbeitszeit der Frauen und Jugendlichen und der Nacharbeit der Jugendlichen. Auch der Mittelstand, der von den wirtschaftlichen Folgen des Krieges besonders schwer getroffen wurde, darf der eifrigen staatlichen Fürsorge nicht entbehren.

Die gesamte Bevölkerung hat in schwerer Zeit die Erwartungen, die der Staat in sie zu setzen berechtigt war, nicht nur voll erfüllt, sondern übertroffen; sie darf im Staate keine Enttäuschung erleben. Gewiß wird die Verwirklichung eines solchen Fürsorgesystems nur allmählich und nur wohl überlegt erfolgen können, damit nicht etwa eine den besten Absichten entspringende Überstürzung die ökonomischen Grundlagen zerstört, auf denen das Gebäude der sozialen Wohlfahrt aufgerichtet werden soll⁷⁷. Nur ein planmäßiges Zusammenwirken von Staat und Gesellschaft vermag die geistigen und materiellen Kräfte bereitzustellen, welche die Durchführung jener großen Aufgabe erfordert.

In dem Kreis Ihrer nächsten Aufgaben, Meine Herren, finden Sie jene Maßnahmen der provisorischen Gesetzgebung, die unter Verantwortung der Regierung getroffen worden sind. Manches davon ist lediglich aus der Notwendigkeit des Augenblicks geschaffen und seine Bedeutung im Schwinden. Manches davon aber kann auch heute nicht entbehrt werden, und einiges ist wert, in dauernde Einrichtungen des Staates überzugehen.

Geehrte Herren von beiden Häusern des Reichsrates!

Ich weiß und achte es, daß Sie Ihren Auftrag von niemand als von Ihrem Gewissen empfangen dürfen; aber Sie werden die Stimme Ihres Gewissens nur dann richtig vernehmen, wenn Sie Ihr Auge über das Sondernde der wandelbaren Einzelheiten hinweg unverwandt auf die dauernden Zwecke der Gesamtheit richten. Die gewissenhafte Erfüllung der Pflichten gegen den Staat darf nicht an Bedingungen geknüpft sein; in ihr liegt die beste Bürgschaft für das Wohl des Reiches und zugleich die sicherste Gewähr für die Rechte der Völker.

Die gewaltige Zeit, in der wir leben, hat dem staatlichen Bewußtsein neue Perspektiven eröffnet und den Blick für die wahren Größenverhältnisse der politischen Dinge geschärft.

Ich war lang im Felde und habe die Helden, die unsere Grenzen verteidigen, am Werke gesehen. Ich kenne den Geist, der sie beseelt. Ich habe die einigende und belebende Kraft dieses siegreichen Geistes mit freudiger Bewunderung wahrgenommen. Und eben darum zweifle Ich nicht, daß die sittliche Verjüngung, die das Vaterland aus dem Weltkrieg geschöpft hat, unser gesamtes staatliches Leben durchdringen und sich auch in den Arbeiten der Volksvertretung widerspiegeln wird.

Bleiben Sie aber stets auch dessen eingedenk, daß die Kraft der Monarchie nicht zum wenigsten in ihren geschichtlich gewordenen Eigentümlichkeiten wurzelt und daß nur die liebevolle Bedachtnahme auf sie, diese lebendige Kraft zu erhalten und fortzuentwickeln vermag. Sorgen Sie darum eifrig für die Pflege der treuen Gemeinschaft mit den Ländern Meiner ungarischen heiligen Krone, die sich neuerlich als Fundament für die Machtstellung der Monarchie erprobt, fördern Sie das einträchtige Zusammenwirken der verschiedenen Volksstämme im Staate, die alle an dem Ruhme dieses Krieges Anteil haben.

Geehrte Herren von beiden Häusern des Reichsrates !

Noch einmal Meinen herzlichen Gruß! Es ist ein großer Augenblick, der den neuen Herrscher zum ersten Male mit den Volksvertretern zusammenführt. Die gemeinsame innige Liebe zum Vaterlande, der gemeinsame feste Wille, ihm bis zum Äußersten zu dienen, sei die Weihe dieses Augenblicks ! Möge er ein Zeitalter blühenden Aufschwunges, ein

⁷⁶ Auf einen Wink Kaiser Karls im Frühling 1917 reagierte der gesamtösterreichische Episkopat mit einem Schreiben an den Klerus, das ihn anwies, in der Bevölkerung die Friedensgesinnung zu erwecken und im Falle einer Demobilisierung sich gegen Invalide, Witwen und Waisen und bei der Rückkehr der Soldaten sich dementsprechend zu verhalten und eine gezielte Jugendpflege zu beginnen. Vgl. DAW, BIKO, Karton 11, Kardinal Leo Skrbensky im Namen des österreichischen Episkopates an den österreichischen Klerus, Druck.

⁷⁷ Vgl. Nr. 72; 102.

Zeitalter der Macht und des Ansehens für das altherwürdige Österreich, des Glückes und Segens für Meine geliebten Völker einleiten!
Das walte Gott!

49.

Memorandum von John D. Gregory über verschiedene Gespräche mit den Prinzen Sixtus und Xavier von Bourbon von Parma

London, 1917 Juni 2-3

PRO, FO 371/3134, fol. 334-336

Beschreibung des Charakters von Kaiser und König Karl, seiner politischen Konzepte und Urteile und seiner Absichten, mit Hilfe eines Separatfriedens sich von Deutschland zu trennen und die österreichisch-ungarische Monarchie zu erhalten. Die Gefahr eines sozialistischen Friedens ist ein Motiv für den Kaiser, sich mit England zu verbinden.

Most secret

From numerous conversations with the Princes of Bourbon-Parma (June 2, 3)⁷⁸ the following points may be of interest: I. The present Emperor and Empress are entirely pro-French and pro-English. They are strongly anti-German and hate

a) the Kaiser⁷⁹, b) Prince Rupprecht⁸⁰, both on political and private grounds.

The Kaiser insulted the present Empress when she was young: Prince Rupprecht is a coarse dissolute Prussianised atheist who bullies the Emperor and Empress for their religious and moral principles.

II. The Emperor used to make the impression on the general public of being an amiable but colourless young man. In reality he is full of character and autocratic. He takes advice up to a certain point from the Empress, who is very intelligent, but is in no sense under her thumb. There is no-one 'at the back of him'. Neither Czernin, nor Berchthold⁸¹, nor anyone else have any real influence. All the recent changes have been made by the Emperor alone on his own initiative. He has become an immensely popular figure in Austria.

III. Politically the Emperor is determined to carry out the programme of Trialismus on the lines laid down by his murdered uncle⁸² - to solve the nationality problem, particularly Southern Slavdom on that basis - and thereby to break the power of Berlin on the one hand and of the Magyars on the other.

Although strongly Catholic, he is against the Christian-Socialist party (the leading Conservative party - Tory Democrat), because of their Germanism, and he is genuinely anxious to purify Austrian politics.

IV. The Emperor is naturally anxious in principle to make a separate peace with England and France but at this moment there are two self-evident obstacles:

a) the Russian revolution has changed the whole Austrian outlook. The Austrians now think the Central Empires will be victorious. The Macedonian campaign has failed. Roumania cannot recover without Russia. The Italian offensive is not expected to succeed, and Italy is supposed to be on the verge of revolution:

b) Austria-Hungary can hardly be expected to make a separate peace on the basis of her own liquidation, as decreed by England and France in the Italian and Roumanian agreements and the Note to President Wilson⁸³.

Until circumstances render a revision of those agreements possible, the Emperor has no incentive to make any advances to England and France or to accept them. It is felt, however, that the nationality question generally might be capable of adjustment, but that Trieste is vital. It is Italy therefore that stands in the way of a separate peace⁸⁴.

If in the event of a drastic recasting of the situation - the result, for instance, of an Italian Republican revolution (the would-be promoters of which are greatly on the increase)⁸⁵ - these difficulties were eliminated, the anxiety of the

⁷⁸ Sixtus und Xavier von Bourbon von Parma, vgl. Nr. 34, 35, 40, 41, 42. Dazu auch Lloyd George, Mein Anteil am Weltkrieg 2, 439-442.

⁷⁹ Wilhelm II., vgl. Nr. 3.

⁸⁰ Vgl. Nr. 2

⁸¹ Vgl. Nr. 2.

⁸² Vgl. dazu den unpublizierten Vortrag von Peter Broucek, Reformpläne aus dem Beraterkreis Erzherzog Franz Ferdinands und Kaiser Karls, Kopie im AGL; Horst Haselsteiner, Die Nationalitätenfrage in der österreichisch-ungarischen Doppelmonarchie und der föderalistische Lösungsansatz, in: Rumpler (Hrsg.), Innere Staatsbildung, 21-30. Vgl. auch Nr. 3.

⁸³ Vgl. die Note Wilsons vom 22. Jänner 1917, in: Foreign Relations 1917, Suppl. I, 24ff; Meisels, Die Beziehungen zwischen Österreich-Ungarn und den Vereingten Staaten von Amerika, 9-14.

⁸⁴ Vgl. Nr. 39.

Emperor to shake off the domination of Berlin⁸⁶ would probably prompt him to make overtures to the Allies or to accept them. A necessary preliminary would however be the withdrawal of such German military units as are now spread about in Austria. This can presumably only happen through the exhaustion by the Allies of the German reserves.

V). A separate peace with Bulgaria on the basis of her possession of Macedonia and Cavalla would be an incentive to Austria to make a separate peace.

On the other hand, if Austria took the first step, Bulgaria would follow⁸⁷.

VI). The danger of a Socialist peace is an incentive to the Austrian Emperor to combine with England.

VII). Whenever required, and if circumstances were propitious, the Princes could place on in direct and entirely secret communication with the Austrian

Emperor.

50.

Der österreichisch-ungarische Gesandte in München, Johann Douglas Graf Thurn und Valsássina-Como-Vercelli an den österreichisch-ungarischen Außenminister Ottokar Graf Czernin-Chudenitz

München, 1917 Juni 21

HHSTA, PA IV, 59, fol. 158 r-163r, Ausfertigung und Kopie; Druck: Steglich, Friedensappell, 108-109

Über die Einstellung Papst Benedikts XV. und des Apostolischen Nuntius in München, Eugenio Pacelli, zur Österr.-ung. Monarchie und über ihre Einschätzung der Friedensmöglichkeiten.

Vertraulich^{a)}

Der hiesige päpstliche Nuntius Mgr. Pacelli⁸⁸ teilte mir gestern vertraulich mit, er beabsichtige Anfangs nächster Woche zunächst nach Berlin zu reisen, um dem Herrn Reichskanzler⁸⁹ einen Besuch zu machen.

Von dort werde er sich an das Hoflager Seiner Majestät des Deutschen Kaisers nach Homburg begeben, da er einen eigenhändigen Brief Seiner Heiligkeit des Papstes an Kaiser Wilhelm zu überbringen habe.

In diesem Schreiben sei, wie Mgr. Pacelli mir streng vertraulich andeutete, ausgeführt, wie sehr Papst Benedict unter der Fortdauer des Krieges leide, und daß sein ganzes Trachten danach gerichtet sei, wie der Menschheit der Friede endlich wiedergegeben werden könne. Allerdings, so fuhr Mgr. Pacelli fort, seien diesbezüglich die Aussichten derzeit noch sehr trübe, da auf Seite der Entente, die von ihren Vernichtungsabsichten noch immer nicht lassen wolle, noch nicht die geringste Friedensgeneigtheit gezeigt werde.

Unter diesen Umständen sei auch für den Papst der Zeitpunkt für eine konkrete Aktion wohl noch nicht gekommen, doch lege er Wert darauf, daß man bei uns wisse, wie sehr Seine Heiligkeit die Herbeiführung des Friedens herbeisehne und wie gerne er, sobald sich die Möglichkeit hiezu biete, zur Erreichung dieses Zieles mitarbeiten würde.

Was die Reise des Nuntius nach Berlin betrifft, sagte er mir, daß es sich um einen reinen Courtoisie-Akt handle, da er, nachdem er zu Seiner Majestät dem Deutschen Kaiser gehe, es für ein Gebot der Höflichkeit halte, sich auch dem Leiter der Reichsregierung vorzustellen; dies umsomehr als, wenn er auch bloß beim Bayerischen Hof akkreditiert sei, die hiesige Nuntiatur doch die einzige Vertretung des Vatikans im Deutschen Reich sei.

Mgr. Pacelli will ferner die Gelegenheit seiner Reise benutzen, um dieselbe bis Köln auszudehnen, und dort dem Kardinal Hartmann⁹⁰ einen Antrittsbesuch zu machen. Im Laufe unserer Unterredung kam Mgr. Pacelli auch auf die Allerhöchsten Personen unserer erhabenen Majestäten zu sprechen; er äußerte sich voll Bewunderung über unseren

⁸⁵ Vgl. die diplomatische Korrespondenz des frz. Botschafters in Rom, Pierre-Eugène Barrère an Alexandre Ribot, in: PAMAE, Paix-séparée 103, fol. 124-125 (1917 Mai 20); fol. 141-142 (1917 Juni 5); fol. 143-144 (1917 Juni 10); 146-147 (1917 Juni 17).

⁸⁶ Zur "Prussianisierung" der österr. Armee während der Regierungszeit Franz Josephs, vgl. Nr. 3 und Nr. 20.

⁸⁷ Vgl. PAMAE, Paix-séparée 103, fol. 108-110, Washington, 1917 Mai 3 (?), Jean-Jules Jusserand, der frz. Botschafter in den USA, an das frz. Außenministerium über die Haltung Lansings zu einem Separatfrieden mit Österreich-Ungarn und Bulgarien und über den demokratischen Geist.

^{a)} Vermerk.

⁸⁸ Eugenio Pacelli, 20.4.1917-29.3.1924 Apostolischer Nuntius in München; 1939 Papst (Pius XII.).

⁸⁹ Georg Michaelis, 16.7.-24.10.1917 deutscher Reichskanzler und preußischer Ministerpräsident.

⁹⁰ Kardinal Felix von Hartmann, Erzbischof von Köln 1912-1919.

Allernädigsten Herrn, sowie über Ihre Majestät die Kaiserin und Königin, für Allerhöchstwelche Seine Heiligkeit die wärmsten Gefühle hege und bezeichnete es als ein großes Glück für die Monarchie, ein solches Herrscherpaar an ihrer Spitze zu haben.